INSERZIONI
Le Inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — ediz. quotid.	55	28	[illegible]
— settim.	41	21	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,35 pom.* — La *Tribuna*, che in questi ultimi tempi non dimostra molta fermezza di condotta, si occupa dell'*interim* delle finanze assunto dall'onor. Giolitti. Essa dice che questi non è uomo la cui indole si pieghi alle esigenze estranee agli interessi imperiosi della finanza. Ma dopo aver detto questo, che può costituire il maggior elogio per un ministro delle finanze in un momento come il presente, nel quale la questione finanziaria si impone a tutte le altre, la *Tribuna* fa altre restrizioni al suo giudizio, che però non mette conto di rilevare.

Il medesimo giornale risponde all'articolo della *Riforma* di ieri circa le dimissioni Doda. Voi avete detto le vere cause di queste dimissioni. Ma la *Tribuna* insiste nell'affermare che il solo vero motivo è stato l'incidente del banchetto di Udine, mentre era notorio già da tempo che la situazione del Doda al Governo s'era fatta insostenibile. Pertanto la *Tribuna*, seguitando nella sua idea, cerca di ribattere punto per punto gli altri motivi addotti dalla *Riforma*, ma con poca conclusione.

Perchè infine, dato e non concesso che quello che la *Tribuna* sostiene fosse vero, vi par poco a voi l'essersi un ministro trovato in un banchetto, nel quale si fecero brindisi in aperta opposizione colla politica del Governo e l'aver egli quasi sancito con il suo silenzio quei discorsi? Ma in ogni modo il negare la magra figura fatta dal Doda nella questione dei tabacchi, e il disaccordo fra lui e qualche collega e particolarmente il presidente del Consiglio, e la mala prova fatta dalla legge sugli spiriti è un negare cose tanto volte riconosciute e ammesse prima da quelli stessi i quali ora vi vorrebbero passar sopra.

Del resto credo che queste siano le ultime discussioni. Di qui a qualche giorno, di questa crisi parziale e passata nel paese come una modificazione preveduta, non se ne parlerà più. È opinione generale che sia anzi un bene l'avere riassunta in una mano sola la grave amministrazione delle finanze e del tesoro, specie quando il ministro che è chiamato a presiederla è un uomo del valore e della tempra dell'on. Giolitti.

— Miceli, reduce da Pavia, è ritornato a Roma.

— Giolitti non ha ancora assunto l'*interim* delle finanze, volendo egli attendere la pubblicazione del decreto che gliene affida il portafoglio.

— Stamane Crispi ha ricevuto una Commissione dei danneggiati dalle inondazioni nel Bellunese e l'ha invitata a formulare proposte concrete.

— La *Tribuna* dice che Crispi ha avuto una lunga conferenza con Giolitti.

— Magliani, ristabilito in salute, ha ripreso il suo ufficio alla Corte dei Conti.

— Notizie da Massaua recano che la proporzione del morbo colerico è relativamente ristretta. Vennero prese le opportune disposizioni per isolare e vincere l'infezione. Il colera si sarebbe sviluppato contemporaneamente in diverse località lontane fra loro. La causa dell'infezione si attribuisce ad alcuni individui provenienti dalla parte meridionale del Mar Rosso, i quali sbarcarono per mezzo di sambuchi, evitando la ispezione sanitaria.

— La Commissione incaricata di proporre alcune modificazioni ai Codici penali militari ha quasi ultimati i suoi lavori. Essa comunicherà quanto prima i risultati dei suoi studi ai membri del Tribunale Supremo di guerra, a cui è affidato l'incarico di esporre l'avviso intorno a dette modificazioni.

— Don Politeo, quel prete dalmata che ha partecipato alle dimostrazioni irredentiste, si è sottomesso al cardinale vicario e sta facendo gli esercizi spirituali, come dicono i giornali clericali « in espiazione dei suoi trascorsi di. »

— L'on. Crispi è partito alle 8 pom. col treno di Firenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,30 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice infondata la notizia che l'on. Crispi intenda partecipare a convegni politici coi cancellieri degli Imperi alleati. Lo stesso giornale assicura che tutti i colleghi del Gabinetto dividono completamente le idee del presidente del Consiglio tanto sull'incidente delle dimissioni dell'on. Seismit-Doda, quanto sull'indirizzo generale della politica. Ieri l'on. Crispi, oltrechè coll'on. Giolitti, ha conferito a lungo coll'on. Zanardelli e col commissario regio di Roma.

Un libro per l'esercito[1]

Anche quest'argomento ha i suoi scettici. Dicono: Pare impossibile che al Ministero della guerra non lo si sappia, ma è così: il soldato non legge. Arrivano i coscritti: vien dato a ciascuno il *Libretto personale* in cui, fra l'altre cose, si parla del Re, della patria, dell'onore, del dovere, del giuramento. La cosa è nuova, i soldati guardano il libretto, lo sfogliano, ne compitano qualche riga finchè, nuovi della città, non sanno dove andare; ma, per poco che gli anziani li abbiano dirozzati, cacciano il libretto in fondo allo zaino, ed è miracolo se lo ritrovano il giorno in cui il furiere ne fa loro richiesta. Se dunque il soldato non legge, perchè scrivere un libro per lui?

Anzitutto non è punto vero che il soldato non legga. Arrivano purtroppo ai reggimenti molti coscritti analfabeti, ai quali la Scuola Caporro insegnerà con grande stento a compitare le sillabe di una riga. Piaga che riflette le condizioni del Paese, ancora disgraziatissimo per questo verso, specialmente in talune provincie del Mezzogiorno.

Ma fra i soldati sono pure molte menti svegliate, a cui l'istruzione obbligatoria ha impartito i primi rudimenti della scrittura e della lettura, e, spesso, la professione esercitata prima del servizio militare ha sviluppate e tenute vive quelle elementari cognizioni. Costoro andranno magari a zonzo per la città nelle ore di libera uscita; ma che cosa leggeranno nelle ore che anche l'operosità della vita militare lascia loro libere in quartiere? Leggeranno qualche giornale, dove saranno trattate questioni politiche e sociali troppo al di sopra di una così limitata coltura; [illegible] quei libercoli da pochi soldi, tradotti per lo più dal francese, ove sono narrate romanzesche ed insipide avventure: e così nè dall'una lettura nè dall'altra si avvantaggeranno.

Ed ecco come per loro possa essere benefico un libro specialmente destinato ai soldati.

E quegli altri che sanno meno staranno intorno ad essi raccolti ad ascoltar la lettura, come anche oggi spesso si vede avvenire nelle camerate; e troveranno un sottufficiale, anche un ufficiale, che nelle ore di istruzione teorica e di scuola morale [illegible] a qual fonte ricorrere per porre sott'occhio ai propri subordinati esempi vivi e parlanti di virtù militari.

* * *

[illegible] vuole un libro, insomma, che faccia il soldato [illegible]. « Noi discorriamo molto di armi, di fortificazioni, di ferrovie, di milioni d'uomini e di lire: troppo poco di educazione intellettuale e morale. [illegible] una cosa la quale, senza costar denari, [illegible] più d'ogni altra, anzi è la condizione per cui [illegible] altre valgono: ed è lo spirito dell'esercito. » [illegible] parole che traggo dal libro di un militare, il [generale] Nicola Marselli, il quale nel suo libro *La [vita] del reggimento* massimamente ha l'occhio a [questa] educazione intellettuale e morale.

— Ottoneria con un libro! — diranno sorridendo gli [illegible]. — Ma la guerra si fa gettando sul nemico [un] grandine di proiettili, e non libri e vignette. — [illegible]: ma un uomo assai positivo nell'arte della [guerra], Napoleone, diceva che essa si fa per tre [parti] con le forze morali. E Bismarck dichiarava [nel] suo discorso del 7 febbraio 1888, che « gli elementi imponderabili sono più importanti di quelli materiali. »

[1] G. C. Abba: *Uomini e soldati*, letture per l'esercito e pel popolo. — Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, 1890. — Vendibile presso le librerie L. Roux C., Torino e Roma.

Libro difficile più che altri mai. Non ha da essere una vana e sterile filastrocca di nomi, di date, e di fatti inabelatriti, ma bensì arte somma nello scegliere dal passato i caratteri eterni, ricostruirli coll'aiuto di [illegible] memorie e di materiali storici, richiamarli alla vita col soffio animatore del sentimento. Un libro di lettura, insomma, che abbia un vero potere educativo, in quanto sul fondo della narrazione storica ponga in rilievo alcuni caratteri militari, i quali parlino ai lettori come persone vive e li traggano nel loro interno di quei sentimenti che generarono, accompagnarono, seguirono gli atti del loro valore. Penetrare nei recessi di un carattere, vedere il movente intimo di un'azione buona o cattiva, eroica o pusillanime: ecco in qual modo la lettura può riuscire feconda.

* * *

È in base a tali e consimili considerazioni che il Ministero della guerra, con atto 1º dicembre 1885 (*Giornale Militare Ufficiale*, parte V, 1885), bandiva il concorso per *un libro di educazione pel soldato italiano*, dando le norme generali alle quali il libro avrebbe dovuto ispirarsi, ed esprimendo la speranza che « l'alto argomento avrebbe tentato i migliori scrittori italiani ».

Ed il Marselli, nel libro già citato, a proposito di un tal concorso e di un tal libro, enunciava le sue vedute in proposito. In una parte, egli diceva, i doveri dell'uomo, del cittadino, del soldato dovranno essere esposti con una successione determinata dalla loro essenza; in un'altra converrà attenersi al filo cronologico dei fatti militari italiani dell'epopea moderna. In quella parte gli episodi storici debbono stare come tempio delle idee e dei sentimenti che di esso formano il contenuto peculiare; in questa, idee e sentimenti debbono scaturire come il risultato de' fatti storici. E aggiungeva: « Tutto quello che si dice ha « da essere veduto e sentito da chi legge e da chi « ascolta, e il laconismo parrà tanto più necessario « quando si pensi che il libro dev'essere spiegato con « un commento verbale.... Non si potrebbe poi insistere « abbastanza su due desiderî: che nella scelta dei « fatti si concentri l'attenzione su quelli che rivelano « le qualità acconce a temprare il carattere; e che « nella loro raccolta lo scrittore non si lasci dominare da grettezze regionali, da preoccupazioni di « casta o di mestiere, da preoccupazioni di scuola o « da intolleranza politica ».

* * *

Quando si chiuse il concorso la Commissione giudicatrice, di cui facevano parte il De Amicis, il Graf, il Lessona, ecc., ritenne che a nessuno spettasse il primo premio di 20,000 lire, e divise il secondo di 5000 lire fra tre dei trenta concorrenti. Uno di questi tre, Giuseppe Cesare Abba, ci presenta oggi il suo libro.

Chi è Giuseppe Cesare Abba? Egli è nato a Cairo Montenotte nel 1840; fu educato nel collegio degli Scolopi in Carcare ov'ebbe a maestro un frate d'ingegno vividissimo e di altissimi sensi, Atanasio Canata, anima gagliarda e buona di cristiano antico. Intraprese gli studi universitari a Parma, li continuò a Pisa: ma qui li interruppe nel 1860 per correre a Quarto, volontario garibaldino: e come allora fu dei Mille, così il sessantasei lo trovò ancora al suo posto, pur tra le file di Garibaldi; e a Bezzecca si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare.

Poi fu chiamato all'insegnamento, e diede alla letteratura nostra parecchie opere, fra cui assai conosciute le *Noterelle di uno dei Mille*, opera che il Guerzoni giudicò un gioiello di ricordi personali legato in forma di finissimo lavoro; e vi fu chi ne scrisse all'Abba dicendo di invidiargli quel libro quasi da quanto la medaglia dei Mille, tanto quella narrazione limpida, vibrata, serrata pare il rimbalzo istantaneo degli avvenimenti nella figurazione della parola.

Poi, solitario, appartavasi nella sua modestia a meditare, a studiare e a scrivere. E così le opere sue, anche le minori di mole, appaiono vibranti d'intima vitalità quali oggidì ben raramente si incontrano. E con tale preparazione di vita, d'animo, d'ingegno egli si accinse a scrivere il libro per il soldato italiano con intendimenti di rappresentazione educativa; il libro che oggi esce recando sulla prima pagina queste commosse parole: « Ai giovani cuori italiani — un vecchio cuore — dedica. »

Com'è il libro? Leggetelo, e vedrete: e sentirete ad ogni pagina il cuore darvi un balzo nel petto; il fiato quasi sospendersi, tutto inteso alla parola dello scrittore; sentirete più d'una volta bagnarvisi gli occhi di lagrime; e la mano vi cadrà sulla pagina, in un caldo atto di plauso.

Merito principale del libro quel significato di alta idealità esemplare che lo scrittore fa scaturire dalla realtà delle cose, anche umili e dimesse. È una educazione morale continua, incalzante, che vi spinge di pagina in pagina, e quando già credete sia esaurita, vi riafferra più vivamente di prima, sino alla fine.

Così si seguono racconti militari, ricordi di vecchi soldati, scene della vita del campo, della caserma, dell'ospedale; scene della vita di famiglia; uomini d'alto lignaggio e gente di bassi natali; azioni eroiche e semplici virtù casalinghe; gesta di valoroso soldato e atti di buon cittadino; tutti, insomma, gli aspetti della vita.

E la morale si intreccia alla storia che ne riesce vivificata; e la geografia si anima all'attività della vita del campo; e con le varie epoche della passata vita d'Italia sfilano davanti al lettore le varie regioni, e ognuno e ogni cosa son messi in quel lume che loro conviene.

Talora si resta pensosi: — Ma vi sono dunque uomini sì fatti? virtù e cuori sì gagliardi? — Pure non si griderà all'assurdo quando si pensi che non è la nostra media morale che l'autore ci ha voluto rappresentare.

E non si gridi neppure, come si fece già per il De Amicis, al *sentimentalismo*. Santa qualità di tali tempre d'artisti, se essi ci trasportano per questa via in quel mondo migliore del reale che noi tutti sogniamo inconsciamente e desideriamo.

Poichè nell'urto penoso col reale siamo tenuti tuttodì: ma sentire che si può divenir migliori, e adoperarsi per diventarlo, ecco l'opera degna, come è degno (e chiuderò con le ultime parole dell'Abba), « come è degno soffrire, lavorare e tacere; e, vincendo noi stessi, vincere il mondo, *la sventura* ed il male ».

A. F.

I Reali a Perugia.

PERUGIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 9,20 ant.* (ritardato). — Alle ore 4 di ieri il Re ed il Principe di Napoli si recarono all'Ippodromo in piazza d'armi per assistere alle corse.

Una folla enorme si accalcava lungo la via; gli applausi che salutavano i Reali erano frenetici.

Dopo le corse ebbe luogo il pranzo di gala; esso era di 64 coperti. Le mense presentavano un aspetto bellissimo.

Terminato il banchetto, il Re tenne circolo, poi si recò al teatro, ove si rappresentava il *Mefistofele*. Nel recarsi a teatro percorse il corso, stupendamente illuminato.

Una folla enorme acclamò al Re ed al Principe di Napoli.

Il teatro era stupendamente illuminato, una folla enorme lo popolava. Appena entrato il Re nel palco, scoppiò un immenso applauso; la banda intonò la Marcia Reale. La sala presentava uno spettacolo indicibile, indimenticabile. Tutti erano in piedi: le numerosissime eleganti signore agitavano i fazzoletti. Il Re salutò commosso e poi si sedette, ma il pubblico continuò a chiedere la Marcia Reale. Scoppiarono di nuovo applausi fragorosi che obbligarono il Re ad alzarsi ed a ringraziare. Ciò si ripetè parecchie volte. Il Re appariva lietissimo della stupenda e patriottica dimostrazione cui prendeva parte tutto quello che contano di più eletto la città e la provincia dell'Umbria. Il palco reale era elegantissimamente addobbato.

Erano in palco col Re il Principe di Napoli, il prefetto, il sindaco cav. Angeloni, i ministri Boselli e Finali, il generale Pallavicini, il generale Mocenni, i deputati Fani, Pompili e Faina.

Dopo il quarto atto del *Mefistofele* il Re si alzò per partire. Allora scoppiò una nuova entusiastica dimostrazione. La Banda intonò un'altra volta la Marcia Reale.

Un incidente degno di esser segnalato è questo: che si videro presenti in teatro tutti i figli delle famiglie dell'aristocrazia clericale. Essi applaudirono freneticamente il Re ed il Principe e li accompagnarono plaudendo fino alla vettura.

PERUGIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*) 18, *ore 3,30 pom.* — Stamane il Re ed il Principe di Napoli si recarono ad assistere alla gara del Tiro a segno. Il Re si intrattenne famigliarmente coi tiratori e rimase sul campo di tiro per circa due ore.

Alle ore 1 1/2 d'oggi in vettura di mezza gala si recò accompagnato dal Principe di Napoli e dal sindaco Angeloni all'Università per inaugurare la lapide ad Alberigo Gentile e ad altri sommi giuristi che durante parecchi secoli insegnarono e crebbero lustro alla nostra Università.

Una folla enorme attendeva i Reali per la strada e nell'Università. Il tempo era splendido. Vi furono grandi evviva al Re ed al Principe. Essi furono ricevuti all'ingresso dell'Aula Magna dal rettore professore Ticci, dai professori dell'Università e dagli studenti coi berretti tradizionali.

Il Re strinse la mano ai professori ed a parecchi studenti. Gli studenti applaudirono entusiasticamente.

Il rettore Ticci [illegible] tessè l'elogio delle scienze e delle lettere. Ricordò i premi assegnati ai Lincei, poi con elegante frase accennò alla storia gloriosa delle Università italiane.

Alla cerimonia erano pure presenti i ministri Boselli e Finali.

Terminata la cerimonia, il Re ed il Principe col seguito visitarono l'Università ed accettarono un rinfresco. Dopo il Re si recò a visitare la filanda del conte Faina.

Le feste imminenti a Firenze.

Firenze a Torino — Il banchetto a Crispi.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 3,45 pom.* — I Sovrani resteranno a Firenze fino al 25. La serata di gala alla Pergola è rimandata al 22. Gli studenti degli Istituti fiorentini deporranno sul monumento una ghirlanda di bronzo bellissima, che ora è esposta al pubblico. Fra i numerosi manifesti pubblicati in questi giorni e invitanti le Associazioni a partecipare al corteggio è notevole quello dei Reduci garibaldini, che dopo aver deposto una corona al monumento a Vittorio Emanuele ne porteranno un'altra al monumento a Garibaldi.

Questo manifesto ricorda ai reduci la deliberazione di riserbare la camicia rossa pei frangenti della patria.

— I giornali di questa città hanno parole d'encomio per il sindaco di Torino il quale promise di donare al Municipio di Firenze una collezione di medaglie della Monarchia Sabauda.

— L'on. Crispi giungerà stasera a Firenze e prenderà alloggio all'*Hôtel de la Paix*. Si prevede che al banchetto in cui egli pronuncierà un discorso prenderanno parte oltre a 400 persone; si è pertanto ancora impacciati per trovare un locale abbastanza vasto e idoneo alla circostanza.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il sindaco ha pubblicato un manifesto annunziante per domani l'arrivo del Re e del Principe di Napoli alle 5,30 pom. e della Regina alle 6 pom. Crispi è arrivato stasera alle 9,45, ricevuto da senatori, deputati e dalle Autorità. La folla alla stazione fecegli ovazione.

L'incontro di due imperatori.

ROHUSTOCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Le grandi manovre del quinto e del sesto Corpo terminarono alle 3 pom. I due imperatori, il re di Sassonia, Caprivi e Kalnoky assistettero fino al termine; ebbe poi luogo una caccia nel parco del castello. Dopo la caccia, gl'imperatori visitarono il re di Sassonia nel castello di Hoernchen. Stasera vi sarà pranzo nel castello di Rohnstock.

ROHUSTOCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Guglielmo si recarono a cavallo stamane alle ore 7,15 sul terreno delle manovre. Il re di Sassonia li raggiunse verso le 8 ant. Caprivi e Kalnoky rimasero ad Hansdorf.

L'on. Compans ed il servizio postale.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 10,55 pom.* — Oggi l'on. Compans, sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi, ricevette in udienza i presidenti delle Camere di commercio, diversi rappresentanti d'Associazioni librarie e industriali, e alcuni direttori di giornali per conferire seco loro circa i lamentati disordini postali. Egli parlò con tutti i visitatori, promettendo che verrà posto rimedio agli inconvenienti.

Gravi disordini a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il re si intrattenne stamane a discutere con Serpa Pimentel. La costituzione d'un Ministero di conciliazione è difficile. La tranquillità fu oggi completa. Si smentisce la voce della proclamazione dello stato d'assedio.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Fuvvi un grave conflitto fra il popolo e la Polizia. Dicesi che si proclamerà lo stato d'assedio.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il re chiamò a Lisbona i consiglieri di Stato che si trovano in missione all'estero.

La questione della schiavitù in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Times* constata con soddisfazione che il Governo tedesco non approvi il proclama sulla libertà di commercio degli schiavi, ma accetta soltanto, sotto beneficio d'inventario, l'asserzione del *Reichsanzeiger* attribuente il proclama ad alcuni arabi.

Il *Morning Post* ed il *Daily News* prendono atto delle dichiarazioni del *Reichsanzeiger*.

— Il *Times* ha da Zanzibar che Emin-pascià issò bandiera tedesca a Tabora e che si dirige attualmente sul paese d'Usukuma.

Il « piano di campagna » e gli arresti in Irlanda.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — I deputati William, O'Brien e Dillon vennero arrestati stamane e condotti a Tipperary con grande scorta militare. Vennero spiccati mandati di cattura contro i deputati Patrik, Sheeky, Condon e il prete Humphreys. Non si conosce la causa di questo colpo inatteso; si suppone che si riferisca ad un tentativo di sostenere il piano di campagna a Tipperary.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Dillon e O' Brien sono accusati d'avere pronunziato discorsi ingiungendo ai fittavoli di non pagare gli affitti. Circa agli altri deputati non ancora arrestati, nulla è trapelato.

L'on. Crispi a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,25 pom.* — L'on. Crispi è giunto in questa città. Il treno che lo portava era notevolmente in ritardo. Lo attendevano alla stazione le autorità locali, il senatore Puccioni, il deputato Barazzuoli ed un certo numero di curiosi.

Brin alla Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'onorevole Brin è atteso per mezzanotte.

La situazione del Canton Ticino.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — In seguito ad una riunione di ieri a Locarno, i membri dell'antico Governo conservatore arrivarono oggi per riprendere possesso dei loro seggi al palazzo del Governo ed ebbero un'intervista cortese con [illegible], che oppose l'ordine formale del Consiglio federale di non tollerare attualmente la ripresa del potere da parte dei conservatori. Essi ritirarono e redassero una protesta. Il loro arrivo non produsse nessuna emozione. Il commissario aveva preso misure per tutelare l'ordine.

Una notizia estiva.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 9,17 ant.* — Telegrafano da Breslau alla *Paix* una notizia che, ancorchè l'atmosfera si sia rinfrescata, non esita a mettere fra le estive. Nel convegno che ha avuto luogo fra gli imperatori a Rohnstock, Francesco Giuseppe avrebbe proposto a Guglielmo nientemeno che l'entrata della Francia nella triplice (?.....)

Il Comizio contro la revisione dei redditi dei fabbricati.

Genova, 18 settembre.

(Enzo) — Oggi a mezzogiorno al Politeama Genovese ebbe luogo il Comizio indetto dall'Associazione dei proprietari e contribuenti per protestare contro le esorbitanti pretese dell'agente delle tasse, che nella recente revisione dei redditi dei fabbricati aumentò in modo eccessivo l'imposta per quasi tutti i contribuenti. L'ampio teatro conteneva circa un migliaio di persone. Il Comizio procedette nel modo più ordinato. Sul palcoscenico stava il banco della presidenza, cui sedevano il presidente avv. Palazzi e i membri della Commissione.

Dopo un lungo e interessante discorso dell'avvocato Palazzi, ripetutamente applaudito, con cui l'oratore [dimostrò] le esorbitanze dell'Agenzia, e dopo altri discorsi di vari degl'intervenuti, che viemmeglio suffragarono la ragionevolezza della protesta contro il fiscalismo dell'agente, venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che contro lo spirito della legge 21 luglio 1889, nell'intento della locale Agenzia delle imposte è stato quello di aumentare ad ogni costo la somma dei redditi imponibili dei fabbricati;

Che per conseguire questo risultato si è offesa gratuitamente la dignità dei dichiaranti; si vuole l'accertamento dei redditi che non esistono, e si rende viemmeglio critica la condizione di tutti i cittadini di fronte alla necessità imprescindibile e legale d'avere una abitazione ed un domicilio d'affari;

L'Assemblea

Protesta contro la condotta e l'operato dell'Agenzia, rocita quanti sono gravati dagli accertamenti a valersi energicamente di tutti i mezzi d'opposizione legale per ottenere giustizia;

Ricorre al Governo, perchè, oltre al richiamare l'Agenzia alla corretta interpretazione ed applicazione della legge e a reprimere gli abusi, provveda ad una generale ispezione di riscontro sulle operazioni di revisione ed accertamento, non esclusi i concordati;

Confida nella solerte operosità e sagace fermezza della Commissione istituita a salvaguardia dei cittadini contro le esorbitanze fiscali;

Invita il Governo a studiare la riforma generale dei tributi nella orbita del principio fondamentale consacrato dall'art. 25 dello Statuto del Regno;

Manda all'Associazione dei proprietari e contribuenti di far valere in appoggio di questa causa tutti i mezzi di suo istituto, ed anzitutto di comunicare al Governo, al Municipio ed alle Commissioni il presente deliberato;

Incarica il Consiglio direttivo dell'Associazione di mettersi in relazione coi promotori dei Comizi che ebbero luogo in altre città d'Italia, nonchè con le Società e Corpi morali che più direttamente rappresentano gli interessi dei contribuenti, onde concertare i mezzi di provvedere al comune intento, sollecitando nel tempo stesso i contribuenti stessi ad unirsi in associazione e costituire una vasta federazione in tutto lo Stato, che valga a contrapporre con la forza dell'unione un mezzo potente di resistenza contro le ingiuste applicazioni della legge.

Prima di questo ordine del giorno, il dottor Bignone ne aveva presentato un altro, che poi ritirò per aderire all'istanza del presidente.

Questi assai opportunamente ricordava che la politica doveva intendersi esclusa affatto dagli scopi del Comizio; e quindi venne approvato unicamente l'ordine del giorno della presidenza.

La chiusura del Congresso notarile.

Il Congresso dei notai ha posto fine stamane ai suoi lavori coll'esaurimento dell'ultimo quesito portato all'ordine del giorno.

Il presidente Villa-Pernice encomiò i congressisti per lo zelo dimostrato, e parecchi fra i convenuti espressero al presidente i loro ringraziamenti per l'opera sua accorta ed intelligente, ed alla città di Torino che seppe splendidamente esercitare il dovere dell'ospitalità.

Si approvò pure un telegramma da inviarsi all'onorevole Zanardelli.

Le cose della Banca Industria e Commercio

La prima adunanza dei creditori.

Nella sala della sezione IV del Tribunale civile aveva luogo ieri la prima riunione dei creditori della Banca Industria e Commercio. Di 4000 creditori invitati per lettera intervennero all'adunanza solo 800. L'ordine del giorno recava: « Relazione circa le vicende della Banca; elezione di un curatore definitivo; elezione di una Commissione di sorveglianza ».

Presiedeva il giudice delegato al fallimento cavaliere Beria d'Argentina.

Il cav. prof. *Vincenzo Gitti*, curatore provvisorio, dava lettura di una elaborata relazione, nella quale sono ricordate le vicende per cui era passata la Banca, le ragioni del fallimento e le cifre del bilancio.

Da questa relazione stralciamo i seguenti dati:

« Sotto la denominazione di *Banca della Piccola Industria e Commercio* si costituiva una Società anonima col capitale di L. 500,000 suddiviso, in azioni da L. 50 caduna. La Società aveva la durata di anni 50 a partire dal 1º gennaio 1864 e lo scopo era quello di far sovvenzioni al piccolo commercio ed alla piccola industria.

« Il 13 giugno 1865 l'assemblea votava l'aumento del capitale sociale, portandolo ad un milione, diviso in 20 mila azioni da L. 50. Da quell'epoca al 1873 la Banca, fedele al suo scopo, andò man mano allargando la sfera degli affari, ed il 4 febbraio 1873 si portava il capitale a 2 milioni di lire, emettendo altre azioni da L. 50.

« Sopravvenuta la crisi del 1884 portata dall'abolizione del corso forzoso, la Banca sentì ancora il bisogno di allargare i suoi affari, ed il 29 dicembre 1881 portava il capitale a 4 milioni.

« Il 20 maggio 1882 assumeva la nuova denominazione di *Banca Industria e Commercio*, ed in tale epoca il capitale veniva portato ad 8 milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 200 caduna. Veniva pure modificato dall'assemblea lo statuto, lasciando intatto però l'articolo ove era interdetto assolutamente all'Amministrazione di fare operazioni di pura sorte e fittizie di Borsa.

« Dai bilanci e rendiconti annuali rilevasi che la Banca andò bene fino al 1878. A partire dal 1879 la partita *Portafoglio* segna la somma di 2,865,[illegible] e notevolmente pure aumentata è la categoria *Debitori diversi*, che porta la cifra di 5,868,314 21. Sotto quest'ultima categoria figurano gli anticipi contro deposito di titoli fatti a vari amministratori della Banca, ed in particolare all'in allora suo censore cav. Vincenzo Anglesio. Tali anticipi furono la causa del dissesto del 1880, che venne scongiurato per avere il Consiglio d'Amministrazione pagate del proprio tutte le perdite che la Banca aveva subite per le operazioni fatte col cav. Anglesio.

« Il cav. Chiaramella, che momentaneamente si era ritirato in quell'epoca di crisi per la Banca, ritornò, ma non più come direttore, bensì colla qualità di amministratore-delegato, e fatresi a poco a poco un Consiglio a suo modo, gettò l'Istituto nel mare magno delle speculazioni edilizie.

« Di ciò ne è prova il numero delle case che la Banca possiede in Torino e fuori.

« Le cause principali del fallimento si devono attribuire: 1º alle operazioni di Borsa sulle azioni proprie della Banca; 2º agli sconti ed avalli concessi alla *Società Italiana per costruzioni ed imprese*; 3º alla costituzione della Società Industriale di Napoli.

« Le perdite subite dalla Banca per operazioni di tale natura dal 1881 al 1890 ascendono a lire 918,770 17.

« Dai libri si rileva che, in opposizione allo statuto, si continuava a far anticipazioni sulle azioni della Banca, e nella seduta del 10 marzo 1885, alle osservazioni d'uno dei sindaci per queste irregolarità, il cav. Ettore Chiaramella dichiarava, [illegible] di trasporto di L. 270,000 su un conto proprio che s'era aperto, quale conto andò man mano ingrossando al punto che al 1º gennaio 1890 era di lire 2,748,857 15.

« La Società Italiana per costruzioni ed imprese fu creata e sostenuta dalla Banca Industria con sacrifizi d'ogni genere. Costituita con 2 milioni di lire, la Banca prendeva i 3/4 delle azioni della nuova Società e parte dei sottoscrittori dell'altro quarto si faceva anticipare i denari dalla Banca stessa, la quale era trovasi impegnata per la somma di lire 7,808,152 01.

« Nel 1887 poi veniva costituita la Società Industriale di Napoli col capitale di L. 250,000, versato dalla Banca, per conto dei sottoscrittori. Attualmente la Banca è creditrice di oltre mezzo milione di lire.

« Si costruirono magazzini che minacciano rovina su terreni di cui ancora oggi la Società non ha regolare concessione. La Banca ultimamente fece fronte al pagamento delle somme che i correntisti in massa ritiravano col realizzare i crediti e col risconto d'effetti alla Banca Nazionale, la quale prendeva il 5 settembre 1889 ipoteca per L. 373,318 51, il 15 ottobre per L. 625,000 ed il 4 novembre per L. 275,000. Il 17 novembre 1889 otteneva una moratoria per mesi tre che dalla Corte d'appello veniva portata a mesi sei. Successivamente veniva nominata una Commissione liquidatrice che alla scadenza rassegnò il mandato e fu dichiarato il fallimento l'20 agosto ultimo scorso.

« Accennate così le principali circostanze del fallimento, il curatore passa ad esaminare il bilancio depositato in Tribunale. Non possiamo seguirlo nelle innumerevoli cifre che costituiscono la situazione finanziaria della fallita; ci basta soltanto accennare che l'attivo fu calcolato in L. 14,140,000, il passivo in L. 23,052,000. »

Il curatore conclude che non era possibile indicare al momento attuale quanto potrà toccare ai creditori, perchè le cifre nel bilancio possono subire modificazioni per cause diverse.

Il curatore accenna poscia alla convenienza di far rimontare il fallimento all'agosto 1889 per far cadere le ipoteche inscritte quando già la Banca si trovava in disastrose condizioni, ed all'azione di responsabilità da esercitare contro le cessate Amministrazioni che furono la causa della catastrofe della Banca.

Dopo la lettura della relazione, durata oltre un'ora, dai creditori si delibera per acclamazione che la Commissione di sorveglianza sia composta di 5 membri.

Il *giudice delegato* invita poscia l'assemblea a procedere alla votazione dei membri della delegazione di sorveglianza e da lettura di due liste state presentate al banco della presidenza.

Il sig. *Rezzonico* protesta perchè nelle liste lette si propongano solo avvocati e Banche e non correntisti. Egli vuol essere compreso nella delegazione di sorveglianza, perchè uno dei maggiori correntisti.

L'avv. *Merlani* propone che la delegazione di sorveglianza sia composta dei signori: avv. Carlo Bolmida, cav. Francesco Bocca, avv. Taddeo Ciarotti, Banca Nazionale e Banco di Napoli.

L'avv. *Orioni* si associa.

Il sig. *Rezzonico* si oppone e protesta di non volere avvocati, ma correntisti.

L'assemblea rumoreggia e da tutte le parti si grida: Ai voti, ai voti!

Ristabilitasi la calma, il *giudice delegato* interpella l'assemblea se intenda votare per schede oppure per acclamazione; questa, a grande maggioranza, accetta il secondo sistema.

Procedutosi quindi alla votazione, la delegazione di sorveglianza viene così composta: avv. Carlo Bolmida, avv. Taddeo Ciarotti, cav. Francesco Bocca, Banca Nazionale, sede di Torino, e Banco di Napoli, pure sede di Torino.

Il *giudice delegato* proclama quindi legalmente costituita la delegazione di sorveglianza ed invita l'assemblea ad esprimere il suo avviso circa la nomina del curatore definitivo, a senso dell'art. 691 del Codice di commercio.

L'avv. *Castellari* propone all'assemblea di confermare per acclamazione il curatore provvisorio cavaliere Vincenzo Gitti. — Si approva.

Alle ore 4 la seduta è sciolta.

BORSA UFFICIALE.

19 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 82 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 65 — 100 75 —	— — — —
»	100 65 — 100 75 —	— — — —
Svizzera	100 50 — 100 60 —	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 19 — 25 21 —
Id. lungo	— — — —	25 17 1/2 25 19 1/2
Germania + 4	— — — —	breve 123 3/8 123 7/8
		lungo 123 3/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 settembre — La debolezza si è accentuata assai, tantochè oggidì troviamo prezzi veramente infimi. Parigi aggrava la situazione col suo momento di pessimismo. Come già accennammo ieri, neppure in questo mese i riporti saranno leggieri. Si annunciano già ora per la Rendita in 40, 42 centesimi.

Rendita cont. 95 85 95 90.
Rendita fine corr. 96 05 96 —.
Rendita fine pross. 96 47.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	608 — 609 —	Cred. Tor.	25[illegible] — — —
Torino	488 50 489	Ferr. Mer.	713 50 714 —
Subalpino	79 25 79 75	F. Medit.	579 — 580 —
B. S. (A)	146 — 145 —	Fondiarie	32 — 32 50
Serie B	144 — 143 —	Cartiere	385 — nom. —
Tiberina	71 — 72 —	Lana	375 — — —
Cred. Ind.	250 50 251 50		

Cassa sovvenzioni Milano 137 — 138 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 *settembre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 60
» — per ottobre	»	60 60
» — 4 mesi da nov.	»	57 10
» — pei 4 mesi primi	»	57 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 18 *settembre (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 18 *settembre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 —
» *raffinato* disponibile	»	107 50

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	37 75
» » pei 4 mesi primi	»	38 60

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 18 *settembre (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni Americani deboli — Cotoni Surats sostenuti. — Egiziani in ribasso da 1/16 a 1/8.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	4,000
Americani a consegnare,		
pel corrente		5 43/64
per ottobre-novembre		5 36/64

HAVRE, 18 *settembre (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 600
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 23,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 18 *settembre (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato dis. tipo[?]* Fr. 6 60

ANVERSA, 18 *settembre (sera)*.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	16 3/4
» » — pei 3 mesi primi	»	17 —

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 18 *settembre (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. scellini 13 06

MARSIGLIA, 18 *settembre (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	12,890
Vendite	»	40,000

Mercato attivo e prezzi fermi.

Mercato di NEW-YORK, 18 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling		10 9/16
» » a New-Orleans	»	9 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
Frumento rosso	D.	1 06
[illegible]		

Zucchero Moscabado N. 12

La ricostituzione del Corpo speciale d'Africa.

Il Corpo speciale d'Africa fu costituito con regio decreto del 14 giugno 1887, poi fu riordinato con regio decreto del 30 giugno 1889, il quale ebbe effetto al 1° ottobre 1889.

Ora, per proposta del governatore civile e militare, si è addivenuto ad una nuova modificazione dell'organico di quelle truppe, ed il relativo decreto fu già sottoposto alla firma del Re ed è in corso la sua registrazione alla Corte dei conti.

Con questa nuova modificazione, che avrà effetto dal 1° ottobre prossimo, il Corpo speciale delle truppe d'Africa sarà composto così:

Tre battaglioni autonomi di cacciatori su quattro compagnie;
Un battaglione bersaglieri autonomo su tre compagnie;
Una batteria da montagna su sei pezzi;
Una compagnia cannonieri da fortezza;
Una compagnia operai di artiglieria;
Due compagnie zappatori del genio;
Una compagnia specialisti del genio;
Una compagnia di sanità;
Una compagnia di sussistenza;
Una compagnia treno.
Rimangono soppressi:
Un comando di reggimento;
Uno stato maggiore di reggimento;
Una compagnia di bersaglieri;
Una batteria da montagna;
Una compagnia cannonieri;

e finora non risulta che siano pervenute al governatore civile e militare le proposte relative al collocamento del personale che rimarrebbe in soprannumero.

Colla modificazione all'organico del Corpo speciale delle truppe d'Africa sono pure state proposte dal governatore civile e militare modificazioni alle truppe indigene.

Il ministro della guerra ha già sottoposto alla firma del Re un decreto che scioglie il comando e lo stato maggiore del reggimento di fanteria indigena e lo riordina su quattro battaglioni indigeni autonomi.

Con questo riordinamento le truppe indigene che furono costituite con regio decreto del 30 giugno 1889 rimarranno ordinate così:

Quattro battaglioni autonomi di fanteria su otto compagnie;
Una batteria da montagna.
Un buluk di zaptiè;
Un'orda interna di due o più compagnie.

Dalla Spezia.

17 settembre.

(L. G.) — S. A. R. il Duca di Genova, in compagnia del ministro Brin e degli ammiragli Racchia e Turi, si recò nuovamente stamane a visitare minutamente la *Sardegna*. Ammirò la vastità e l'eleganza dei diversi compartimenti, dei saloni e delle camere d'alloggio per gli ufficiali superiori ed inferiori, le corsie dei sott'ufficiali e dei marinai, le paratie stagne e la stiva. Ebbe parole d'encomio per gli esimii ingegneri navali signori cav. Sigismondi Ippolito e cav. Molliati Attilio, che con tanta solerzia diressero i lavori di costruzione di questa colossale nave, che è oggetto di ammirazione da parte di tutti i distinti tecnici navali del mondo. Domani il ministro Brin si reca a Genova per ritornare il 19 a Spezia per assistere al varo.

Anche S. A. R. la principessa Isabella arriverà a Spezia il mattino del 19 per essere matrina al varo. Avremo pure fra noi moltissimi senatori e deputati, nonchè tutte le autorità civili e politiche della provincia e quelle delle provincie di Massa e di Parma ed i sindaci di Cagliari, di Sassari e della Maddalena.

Continua l'affluenza dei forestieri che vengono dalle più lontane regioni d'Italia.

Il collocamento della prima pietra pel porto mercantile avrà luogo il 21 corrente, alle ore 10 antim., con intervento di tutte le rappresentanze delle Associazioni popolari di Spezia e paesi circostanti. S. A. R. il Duca di Genova, rappresentante di S. M. il Re, poserà la prima pietra, nel cui incavo saranno collocate alcune monete e una pergamena ove sarà estesa tutta la storia del porto, deliberazioni della Giunta, del Consiglio e del Parlamento. Narrerà in succinto tutte le peripezie a cui andò soggetta questa vitalissima pratica, iniziata dalla cessata Amministrazione e condotta finalmente a buon porto dall'attuale Amministrazione per merito principalmente dell'ottimo nostro sindaco cav. Gio. Battista Falta.

La pergamena sarà firmata da S. A. R. il principe Tommaso e da tutte le autorità presenti alla solenne cerimonia.

Domenica, 21, dopo le corse velocipedistiche avrà pure luogo una gran tombola a favore del monumento da erigersi a Spezia all'eroe dei due mondi.

Spezia, 18 settembre.

(L. G.) — Si avvicina il momento in cui la più gran nave corazzata del mondo, scendendo maestosamente dallo scalo, si tufferà nelle glauche acque del nostro magnifico golfo. Fra due giorni da S. A. R. il Duca di Genova verrà collocata nelle acque la prima pietra del porto, che sarà fonte di perenne lavoro e ricchezza della nostra città. Avendo il programma delle feste subito qualche leggiera modificazione, credo utile ripubblicarlo per comodo delle migliaia di forestieri accorsi a Spezia.

20 settembre, ore 10 ant.: Varo della *Sardegna* — *Ore 11 ant.:* Apertura della Fiera di beneficenza della Croce Rossa — *Ore 12 meridiane:* Visita all'Esposizione e alla Fiera umoristica. — *Ore 2 pom.:* Inaugurazione della gran gara mandamentale del Tiro a segno nel campo militare di Ferrarezzola — *Ore 3 pom.:* Regate nazionali a remi dei canottieri italiani, della regia marina e dei barcaiuoli del golfo — *Ore 6 pom.:* Concerti musicali nei giardini pubblici — *Ore 8 pom.:* Illuminazione generale del golfo, dei monti e dei giardini pubblici — *Ore 9 pom.:* Gran festa veneziana in mare con concerti musicali su pontoni fantasticamente illuminati.

21 settembre, ore 10 ant.: Solenne cerimonia del collocamento della prima pietra del porto mercantile — *Ore 1 pom.:* Gita di piacere gratuita nel golfo su flottiglia di vari piroscafi con musiche — *Ore 2 pom.:* Varo della nave mercantile *E. Raggio* nel cantiere di Portesola — *Ore 3 pom.:* Gare velocipedistiche nel Velodromo — *Ore 4 pom.:* Tombola a favore del monumento da erigersi a Spezia all'Eroe dei due mondi — *Ore 6 pom.:* Distribuzione dei premi ai vincitori nelle gare. Concerti musicali nei giardini pubblici — *Ore 8 pom.:* Illuminazione di via Chiodo — *Ore 9 pom.:* Gran serata di gala al Politeama Duca di Genova coll'opera *Il Trovatore*, con intervento delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, e di tutte le autorità civili e militari.

Un re assassino

Come Dinah-Salifou, regalmente ricevuto all'Esposizione di Parigi, dalla mistificazione arrivò all'assassinio.

Parigi, 15 settembre.

(PÉPLOS) — Vi ricordate, lettori, di Dinah-Salifou? Ve ne scrissi già l'anno passato e vi ripeterò oggi — per supplire ogni eventuale difetto di memoria — che Dinah-Salifou è un sedicente potentissimo re del Senegal; dico *sedicente* perchè, in realtà, egli non è che un avventuriero, capo di una piccola tribù, quella dei Naloux, ed il suo vastissimo territorio consiste in un microscopico villaggio di poche capanne.

Prima di essere innalzato alla dignità di capo-tribù, Dinah-Salifou fece il pastore di pecore, poi fu arruolato in una Compagnia di saltimbanchi europei di passaggio nel Senegal. Alcuni francesi tornati da quelle terre africane narrano che l'abilità maggiore di questo *roi-berger* è di andare a cercare in fondo all'acqua di fiume o del mare le monete di mezza lira che gli si gettavano. Narrasi parimenti che per due soldi, e qualche volta anche per meno, Dinah-Salifou sa.... lucidare le scarpe a chi lo desidera con una lestezza ed un brillore sorprendenti.

Questi ed altri più strabilianti e più magnanimi ancora sono i meriti, carico dei quali — unitamente ad una smisurata dose di faccia tosta, per quanto nera — Dinah-Salifou venne l'anno scorso all'Esposizione Universale di Parigi.

***

A Parigi — non saprei se più per la sua faccia suddetta, o per la infinita ocaggine dei governanti di Francia — gli furono tributati altissimi onori sovrani come a Nasser-Ed-Din, lo scià di tutte le Persie, ed al piccolo re di Grecia, gli unici coronati che parteciparono — quest'ultimo venendo in incognito — ufficialmente alla Mostra del 1889. Io mi ricordo di averlo visto parecchie volte allora parodiescamente muoversi per le vie di Parigi, avvoltolato nella sua enorme *robe de chambre*, col capo coperto da un'originale calotta di velluto violetto, tutta ricamata in oro e tenendo marzialmente la mano sull'elsa della ricca spada donatagli da Carnot.

***

Perchè, se noi ricordate, vi dirò che a tutte le feste date all'Eliseo, ed ai ricevimenti officiali effettuatisi durante la sua permanenza a Parigi, Dinah-Salifou venne sempre invitato e riverito con un'etichetta da.... sovrano a sovrano.

Vi aggiungerò — e questo venne a mia cognizione soltanto in questi giorni — che S. E. Tirard, allora presidente dei ministri, per ringraziarlo della visita fattagli al Ministero di agricoltura e commercio, non solo gli fe' la resa ventiquattr'ore dopo, ma gli fece accordare la croce della *Legion d'honneur* e gli scrisse poi anche una lettera autografa, in cui lo chiamava *Sire* e lo pregava di trasmettere i suoi *rispettosi ossequii a S. M. la regina*....

La quale regina, fra parentesi, era una.... prima trovata che Dinah aveva condotto seco, ma non la lasciava uscire perchè.... aveva una debolezza per gli europei, e lo stesso Spuller, allora ministro degli esteri, del quale si era innamorata, ne sa qualche cosa....

***

Tempo fa era venuta da quei paesi la voce che Dinah-Salifou si fosse suicidato come frutto della.... civilizzazione qui ricevuta. E Tirard e compagnia ne furono subito lieti, perchè così di questo *roi-berger*, che li aveva coperti di tanto ridicolo, nessuno più si sarebbe ricordato, e con lui sarebbe entrata nella tomba la memoria di tutti gli onori qui tributatigli, che si sarebbero forse spinti fino alla conclusione di un trattato franco....naloux, se, proprio agli ultimi giorni dell'Esposizione, un *cornac* (valletto) di Dinah-Salifou, venuto a diverbio col suo preteso sovrano, non lo avesse pubblicamente bastonato, spiattellando poscia chi fosse e chi non fosse questo già quasi cugino di Carnot e di Nasser-Ed-Din....

***

Ma quella voce di suicidio fu poscia smentita, e nessuno più parlò di Dinah-Salifou. Oggi il suo nome è ancora ripetuto a Parigi per una *regale* *scioncella* che di lui ci arriva fresca fresca dalle coste del Rio-Nunez (Senegal).

Il re-ciarlatano, il decorato della Legion d'Onore, che doveva portare alla Francia, in contraccambio, la devota amicizia di tutti i popoli dell'Africa occidentale, si sarebbe ora reso uguale al più volgare assassino. La vittima sarebbe un suo cugino, Tagba, contro cui nutriva da tempo sordi rancori. Si crede ci fosse di mezzo una donna..... Che sia la famosa..... prima trovata, creata di punto in bianco regina da Tirard nella lettera ufficiale al *Sire*, la quale, stanca degli insuccessi avuti cogli europei, si sia innamorata del cugino Tagba?.... Decisamente, anche fra i *neri* i cugini sono la.... *bête-noire* dei mariti....

Qualechessia la causa, il fatto di positivo che Dinah-Salifou attirato il cugino Tagba in un vero *guet-apens*, e lo fece massacrare, unitamente a tre servi, da' suoi sicari, attendendo per suo conto tranquillamente in una capanna vicina alla trappola, che questi gli portassero la lieta novella del compiuto assassinio.

E notate che questo portento di re non nascose punto il suo delitto, ma si fece premura di telegrafare al rappresentante francese della sua provincia che esso aveva fatto assassinare suo cugino Tagba perchè..... *il le génait*, aggiungendo che non credeva necessario spedirgli altri dettagli. Notate ancora che, come colmo di compiacenza e di riconoscenza per le infinite onorificenze tributategli a *Parigi*, Dinah-Salifou fa correre ora la voce tra le tribù circonvicine alla sua che tale assassinio commise coll'assentimento della Francia!?....

Armata ed esercito francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Una nota del ministro della marina dice: « Contrariamente alle asserzioni d'un giornale del mattino, la partenza della squadra del Mediterraneo pel Levante è senza carattere particolare. La squadra opererà soltanto il giro periodico abituale nel Levante. »

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La squadra del Mediterraneo entra oggi in armamento soltanto pelle esercitazioni d'autunno. Si compone di 11 navi e visiterà successivamente le coste dell'Algeria, della Tunisia, gli scali del Levante, Costantinopoli, il Pireo e Navarino. La campagna navale durerà sei settimane.

CAMBRAI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Ebbe luogo una grande rivista, nella chiusura delle manovre, stamane, alla quale 68,000 uomini vi parteciparono. Erano presenti Carnot e Freycinet. Il *défilé* fu splendido. Le truppe e Carnot furono acclamatissimi. Folla immensa. Dopo la rivista Carnot presiedette un banchetto di 140 coperti. Tutti i generali, i colonnelli e ufficiali esteri vi assistevano.

Principi a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Sono oggi qui attesi il duca e la duchessa di Leuchtemberg. Lo tsarevich arriverà il 18 ottobre. Non si riattiveranno treni prima di lunedì ovvero martedì.

Due rescritti dello tsar.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Lo tsar in un rescritto imperiale rileva con lusinghiere parole la preparazione e la condotta delle truppe durante le manovre di Rowno. Un altro rescritto ordina lo stabilimento d'uffici telegrafici in quattro fortezze dell'ovest.

Il colera ad Aleppo.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il colera essendo scoppiato ad Aleppo venne ordinata una quarantena di dieci giorni per le provenienze dal golfo di Alessandretta.

La sistemazione delle Porte di Ferro sul Danubio.

I telegrammi della *Stefani* ci hanno informato che il giorno 15 corrente vennero solennemente inaugurati ad Orsova i lavori per la sistemazione delle Porte di Ferro sul Danubio. È noto che si chiamano Porte di Ferro del Danubio alcuni punti ove questo fiume presenta, per gli scogli e per la disposizione delle rive, come una chiusa che era ormai d'intoppo alla navigazione. Si tratta ora appunto di render il fiume più libero nel suo corso.

Questa sistemazione verrà eseguita sotto la direzione dell'ingegnere Hajdu, di Pest, coll'aiuto della fabbrica di macchine Luther di Brunswick, per la parte tecnica, e della Società di Sconto di Berlino, per la parte finanziaria. Il Governo ungherese ha affidato ad Hajdu questo compito in seguito a concorso bandito nel dicembre del 1889.

I lavori di sistemazione comprendono l'eliminazione degli ostacoli alla navigazione tra Alt-Moldova e Turn-Severin, e la costruzione di talune opere per facilitare ed assicurare la navigazione.

L'esecuzione dei lavori consiste:

1° Nel togliere, mediante esplosione di mine, gli scogli presso le cateratte di Stenka, Kozla, Dojke, Islas, Tachtalia, Jucz, e gli altri, che sono sparsi nel letto del Danubio.

2° Nel restringere l'eccessiva larghezza del fiume, mediante la costruzione di argini e dighe in pietra, tra Greben e Jucz, allo scopo di ottenere la necessaria profondità dell'acqua, tagliando anche la punta del monte roccioso di Greben, troppo sporgente nel Danubio.

3° Nella costruzione d'un canale di navigazione, scavandolo nelle rupi, allo scopo di girare la cateratta presso le cosidette Porte di Ferro, e di un argine sulla sponda destra (serba) del Danubio. Questo canale avrà la profondità di 2 metri, la larghezza di 80 e la lunghezza di 2 chilometri.

Per scavare questo canale si dovranno far esplodere ed esportare 45,000 metri cubi di scogli.

Oltre questo canale principale si dovrà costruirne un altro più breve nel letto del Danubio per una larghezza di 60 metri e la profondità di 2 sotto il livello dell'acqua, allo scopo di eliminare il banco di scogli presso Stenka, facendo esplodere ed esportando 65,000 metri cubi di rupi. Presso Greben se ne scaverà nel letto del fiume un altro ancor più breve, ma largo 60 metri e profondo 2 in prossimità della sponda destra del Danubio, facendo esplodere ed esportando 46,800 metri cubi di rupi; lo stesso si eseguirà per eliminare la cateratta formata dal torrente Jucz, nel punto in cui sbocca nel Danubio. Il monte Greben entra nel fiume restringendolo, quando è ricco d'acqua, a 425 metri di larghezza, e, in tempo di magra, sino a 200.

Siccome però al disopra del monte Greben il Danubio è largo 70 metri, presso detto monte sino a 425 metri ed al disotto di esso soltanto 140 metri, vi è colà una tale pendenza della corrente, quando il Danubio non è al minimo livello di acque, che le navi ben difficilmente possono risalirlo. Da Greben a Vidnica il Danubio non ha, per un tratto di 2600 metri, la profondità necessaria se non quando è ingrossato da pioggie straordinarie. Per eliminare questo doppio ostacolo verrà tagliato il monte Greben per una larghezza di 150 metri ed un'altezza di 2; inoltre si costruirà da Greben a Milanovac un argine di pietra allo scopo di restringere il letto del Danubio, che è colà largo 300 metri; quest'argine di pietra sarà lungo 6 chilometri e 200 metri, e per costruirlo saranno necessari 480,000 metri cubi di pietre tagliate e 68,000 metri quadrati di pietre da selciato.

Il Danubio verrà ristretto presso Jucz-Colombina sino a 380 metri di larghezza approfondendone il letto e costruendo con 120,520 metri cubi di pietra tagliata e 30,800 metri quadrati di pietre da selciato un argine lungo 3 chilometri e 900 metri.

L'intraprenditore si è obbligato di eseguire nel corrente anno, per lo meno il 10 per cento del totale dei lavori, nel 1891-94 ogni anno il venti per cento, e nel 1895 tutto il lavoro residuo. Il preventivo dei lavori di sistemazione ammonta a circa 7 milioni di fiorini, che salgono a 9 milioni in causa delle spese per i lavori preliminari, come piani, progetti, ecc., per il controllo dei lavori, per gli interessi del capitale durante i lavori. Il Governo ungherese si rimborserà questa spesa fissando una tassa di passaggio per le navi, il cui ammontare non è ancora stabilito; essa sarà però soltanto provvisoria.

« La sistemazione del Basso Danubio e specialmente della cosidetta Porta di Ferro — dice la *Neue Freie Presse*, da cui togliamo questi dati — sono di grandissima importanza per il commercio dell'Austria-Ungheria cogli Stati della penisola balcanica, perchè allora questo grande fiume, reso perfettamente navigabile in tutto il suo corso, sarà il miglior mezzo di trasporto per le merci, concorrendo vittoriosamente colle ferrovie con considerevole vantaggio economico di quelle popolazioni. »

I lavori del Congresso notarile

Seduta antimeridiana del 18.

È aperta la seduta alle 9, sotto la presidenza del comm. Villa-Pernice. I presenti sono poco più di cinquanta.

Il notaio *Martinez* domanda la parola per comunicare alla presidenza che è stato chiamato improvvisamente a Napoli perchè sua moglie è aggravatissima. Saluta i congressisti ringraziandoli delle cortesie usategli. Si dice spiacente di dover lasciare i lavori a metà.

Il *Presidente* a nome del Congresso fa vive condoglianze. Avverte poi che avendo letto ed esaminato la relazione del notaio Risso sul quesito 11, trovò che il relatore aveva realmente fatto le conclusioni. Propone perciò di leggere soltanto le conclusioni per risparmiare un po' di tempo.

Contessa fa istanza al presidente perchè si discuta il quesito 11 tralasciato per mancanza del relatore, avendo questo attinenza con altri importanti.

Un congressista propone di inviare al collega Rosnati, accorso presso il letto di una zia moribonda, un saluto ed un ringraziamento per la viva parte presa ai lavori del Congresso.

Il *Presidente* accetterebbe di buon grado la proposta, ma sa che il collega Rosnati domani ritornerà per assistere alle sedute del Congresso. Ci sarà così campo di fare i ringraziamenti personalmente. Legge quindi la conclusione a cui è venuto il relatore Risso dott. Giacomo, membro del Consiglio notarile di Genova, sul quesito 11: nullità degli atti, si debbansi modificare gli art. 43 e 49 della legge notarile, riducendo a pochi casi la nullità degli atti. Il relatore specifica tassativamente pochi casi di nullità degli atti, vorrebbe poi che fossero cancellati gli altri casi. Il presidente raccomanda che nella discussione non si scenda a minuti particolari.

Pieri, di Pisa, chiede se nella relazione è contemplato il caso in cui un notaio roga un atto fuori di sua residenza.

Non vorrebbe che in questo caso l'atto fosse dichiarato nullo, ma che piuttosto il notaio sia sottoposto a gravissime multe. Ricorda la legge toscana, che aveva disposizioni in questo senso. Non capisce il perchè si possa dichiarare nullo un atto pel solo fatto che il notaio non l'ha rogato nella sua circoscrizione.

Langeli vorrebbe fosse discusso il caso in cui il notaio roghi un atto per un ente di cui è amministratore; e vorrebbe che in questo caso non vi fosse nullità. Legge le deliberazioni prese in questo senso dal Consiglio notarile di Bologna.

Il *Presidente* prega l'oratore di non insistere e di deporre la sua proposta al banco della presidenza, che sarà trasmessa, assieme agli atti del Congresso, al Ministero per gli studi opportuni.

Un congressista prega di interrogare l'assemblea se vuole fare una discussione generale del quesito 11, oppure indicare tassativamente la riforma da farsi agli articoli 43 e 49 della legge notarile.

Panciatichi appoggia la proposta del presidente di rimettere ad una Commissione lo studio del grave argomento. Parla sulla proposta di Langeli; osserva che questa questione merita uno studio serio e delicato. Cita una disposizione ministeriale del 1878, favorevole all'interpretazione fatta da Langeli su questo caso di incompatibilità. Il passato non crei pregiudizio, vorrebbe non una legge formale, ma soltanto disposizioni declarative. Conchiude proponendo che venga fatta speciale raccomandazione alla Commissione che sarà nominata, nel senso in cui si è pronunziato, e si faccia l'invito a tutti i Consigli notarili del regno di mandare il loro parere sulla questione.

Rho non vorrebbe che, approvando l'ordine del giorno, si facesse adesione completa alla conclusione del relatore.

Contessa fa altre raccomandazioni.

Sesia si associa alla proposta Panciatichi.

Il *Presidente* legge il seguente ordine del giorno: « Il Congresso preso atto della relazione del notaio Risso, considerato essere molti i casi anche di minore importanza nei quali è comminata la nullità dell'atto,

« Considerate le gravi conseguenze derivanti dalla nullità,

« Ritenuto che in molti casi potrebbero sostituirsi alla nullità altri speciali e più opportuni provvedimenti, fa voti perchè sia limitata la nullità ai soli casi strettamente necessari e da chiaramente determinarsi dalla legge, deferendo lo studio dell'argomento ad una Commissione speciale che verrà nominata dal Congresso per le specifiche determinazioni dei singoli casi, sentiti i Consigli notarili. »

È approvato all'unanimità.

Il *Presidente* dà lettura di un telegramma dei notari Corte e Serra, spiacenti di non poter assistere più oltre ai lavori del Congresso per doveri di ufficio. Comunica inoltre una lettera di Victor de Saint-Genis dell'Havre, direttore dell'ufficio ipotecario, che fa adesione al Congresso. Ha nobili parole all'indirizzo d'Italia.

Il *Presidente* propone che il Congresso prenda atto della lettera e mandi a ringraziare.

Delfini con patriottiche parole propone di mandare un telegramma alla città di Firenze.

Gilardi si associa a nome del Consiglio notarile di Torino.

Michelozzi ringrazia vivamente Delfini per la sua gentile proposta. Ricorda, come Delfini, la solenne data del 20 settembre. Il saluto che il Congresso invia sarà, oltre che il saluto di scienziati, quello di patrioti.

La proposta Delfini è accettata, fra gli applausi, all'unanimità.

Michelozzi fa la proposta che il V Congresso notarile sia fatto a Firenze, e che là si porti una legge già fatta, od almeno si discuta il progetto.

La proposta Michelozzi è accettata.

Stroppa propone di comunicare con un telegramma al sindaco di Firenze la decisione presa.

È accettato.

Si apre la discussione sul quesito tredicesimo: « Lettura o rilascio di copie — Se il diritto di vedere « gli atti notarili ed averne copia debba spettare a « tutti o piuttosto limitarsi agli interessati. »

Delfini, relatore, rinuncia per brevità a leggere la relazione; la riassume per sommi capi. Per copia di argomenti il relatore fa voti che si debba interpretare l'articolo 50 della legge notarile nel senso che il diritto di vedere gli atti notarili spetta soltanto agli interessati; però prima di fermarsi su questa conclusione vuole sentire la discussione del Congresso.

Mosca, d'Aquila, vuole invece che chiunque chiegga la copia degli atti notarili possa averla.

Michelozzi si associa alla proposta Mosca, ricordando come in quest'aula tre illustri stabilirono la riforma della legge in senso liberale.

Sesia si associa.

Delfini conchiude dicendo di essere presentatore del quesito a nome di terzi, per questo non ha conchiuso.

È approvata la proposta Mosca-Michelozzi nel senso che chiunque possa prendere visione degli atti notarili.

Si passa alla discussione del quattordicesimo quesito: « Se si debbano ridurre ad uno solo i repertorii, cioè a quello particolare notarile che contiene « tutte le notizie richieste dalla legge di registro e « del notariato. »

È relatore il sig. *Ferrando* cav. *Leandro*, membro del Consiglio notarile di Torino. Conchiude per l'unificazione del repertorio.

Mosca propone un emendamento fra i rumori del Congresso.

Signoretti si associa alla conclusione del relatore; vuole stabilito il repertorio dei testamenti speciali.

Panciatichi ed altri fanno alcune osservazioni.

Seduta pomeridiana del 18.

I congressisti che non furono invitati a pranzo aspettano fin dalle due che si dichiari aperta la seduta pomeridiana, come era stato preannunziato. Ma i congressisti banchettanti ammirano le bellezze del castello medioevale, unitamente al loro presidente.

Fortunatamente è giunta l'illustrazione del Notariato italiano, comm. Michelozzi, vice-presidente, che assume la presidenza. I presenti sono pochissimi; oramai siamo ridotti ai minimi termini.

Il *Presidente* da lettura di due telegrammi, uno di adesione del notaio Brosca di Napoli, un altro dei notai di Fivizzano, che, dolenti di non poter intervenire, augurano la realizzazione dei voti fatti per l'avvenire del Notariato italiano.

Essendo assenti i relatori sui quesiti 14, 15, 16 e 17, si apre la discussione sul quesito 18: « Archivi « notarili. — Se non sia dannoso e se perciò non debba « oppugnarsi il progetto di legge per l'istituzione « degli Archivi nazionali in quella parte che riguarda « gli atti notarili; quale sia in ordine alla circoscri- « zione ed alla gestione degli Archivi notarili il si- « stema migliore da adottare; come possa migliorarsi « la condizione degli impiegati d'Archivio. »

È relatore del quesito il cav. avv. *Ferraris Giovanni*, direttore del Bollettino Notarile, conservatore dell'Archivio notarile di Pinerolo. Egli reputa dannosa l'istituzione degli Archivi nazionali, portando molte difficoltà agli interessati. Conchiude facendo voti che siano conservati gli attuali Archivi. Riguardo al miglioramento della condizione degl'impiegati dell'Archivio, egli fa vivi voti perchè si provveda attivamente al miglioramento. Fa voti per l'istituzione di una Cassa-pensioni, per la facilitazione dei viaggi, per l'aumento sessennale. Difende caldamente gl'interessi degli impiegati d'Archivio e fa voti che il Congresso accetti le sue conclusioni in questa parte almeno. Fa voti inoltre che sia conservata l'attuale circoscrizione degli Archivi.

Gallaro accetta la conclusione del relatore; vorrebbe che gl'impiegati dell'Archivio avessero maggior stipendio di quello proposto dall'onorevole relatore.

Tassi vorrebbe che si istituissero Archivi nazionali.

Delfini vorrebbe che si facessero riserve circa l'archiviazione delle copie.

Tassi, ritornando sull'argomento dell'istituzione degli Archivi notarili, insiste sulla sua proposta, perchè ciò è richiesto dall'interesse generale dell'Italia tutta; fa istanza per l'istituzione dell'Archivio nazionale.

Rivera combatte vivamente la proposta di Tassi.

Villa-Pernice combatte pure la proposta Tassi; accetterebbe l'istituzione di un Archivio nazionale se questi accogliesse soltanto quanti documenti hanno un'importanza storica.

Sono approvate le conclusioni del relatore.

Delfini e *Valentini* propongono che la quarta parte del quesito sia rimandata allo studio di una Commissione.

Il relatore cav. *Ferrari* accetta la proposta Delfini-Valentini.

È approvata.

I congressisti si mostrano impazienti e desiderosi di esaurire la discussione.

Sul pareggiamento degl'impiegati dell'Archivio cogli impiegati governativi sorge una discussione. Cinquantasette votano pel sì, quarantano pel no. La proposta è approvata.

Il *Presidente* comunica un telegramma del Consiglio notarile di Firenze che ringrazia il Congresso per aver acclamata Firenze sede del V Congresso notarile, un altro del sindaco Guicciardini acclamatissimi.

Il *Vice-Presidente* prega il presidente di assumere la presidenza. Il comm. Villa-Pernice assume la presidenza.

Fuà propone che i relatori leggano soltanto le loro relazioni perchè il tempo urge.

Si passa alla discussione del quesito 15: « Controversie fra notai e clienti, competenza giudiciale. — Se « non sia equo che per le controversie in giudizio fra « notai e clienti per onorari e rimborso spese, venga « stabilita la competenza territoriale del Tribunale o « del pretore nella cui giurisdizione il notaio ha resi- « denza. »

È relatore il signor *Patrito Celso*, notaio in Torino, che legge una dotta relazione e conchiude perchè venga scritto un articolo di legge sulla questione.

Molti domandano la parola, moltissimi la chiusura.

Parlano *Contessa* e *Rho*.

Posta ai voti la proposta del relatore, è approvata.

Si discute il quesito 16: « Consiglio notarile.... » (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 255).

Il relatore *Vecchietti*, di Bologna conchiude in senso negativo.

Varvelli fa alcune dotte osservazioni.

Pieri risponde a Varvelli.

Poste ai voti le proposte del relatore *Vecchietti* risultano tutte approvate.

Si discute quindi il quesito 17: « Se alla tassa di « cui al capoverso ultimo dell'art. 84 leg. not., non « convenga sostituire una tassa più equamente ri- « partibile, quale, e. g., quella già in vigore negli « antichi Stati Sardi od altra proporzionale sulle « tasse d'archivio.

« Se non convenga prelevare a sussidio dei Con- « sigli notarili, deficienti di mezzi, una parte degli « introiti del dipendente Archivio che si dovrebbero « versare nelle casse dello Stato ».

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Enrichetta seppe il suo ritorno da Lucietta, la mattina del sabato; e quando udì della vecchia dama nobilissima, della quale si narrava che era stata celebre per bellezza e distinzione alla vecchia Corte dei Borboni, la prese una grande curiosità di vederla.

Però, a mezzogiorno, non ci pensava già più, e stava tutta intenta a ricamare la sua cifra nell'angolo di un fazzoletto del suo corredo, quando vide venir a trovarla, Isabella Mariani col servitore.

Isabella veniva a portare i saluti del conte alla maestra, a informarsi della sua salute e infine a invitarla di venir a passare le feste pasquali al palazzo Mariani.

Isabella aveva fatto l'invito con sufficiente buona grazia, a nome della zia, donna Rosalia Ghilardi dei Filangieri, e Enrichetta se ne sentì oltremodo lusingata: un soffio d'orgoglio le allargò il cuore, e, senza prendersi tempo di riflettere, rispose alla fanciulla che sarebbe venuta e che era ben riconoscente alla signora contessa e al signor conte.

— Papà mi ha incaricata di domandarvi se non potreste già venire stasera — disse Isabella con tono più freddo.

— Stasera? Se ciò gli fa piacere, sì sì.

Ma quando la fanciulla fu via, si pentì di aver promesso quello.

Perchè andare quella sera stessa? Dovrebbe già passarvi la notte, e quell'idea le divenne a un tratto insopportabile.

Come oserebbe mai muoversi, parlare, mangiare e coricarsi, soprattutto, coricarsi in una camera magnifica, sotto gli occhi di quella dama, che sarebbe certo superba come Isabella, anzi cento volte più?

Nel suo sgomento ne parlò alla gobba Maria Luigia, chiedendo consiglio, volendo principalmente sapere come era quella donna Rosalia, che le incuteva tanto timore.

Maria Luigia rimase perplessa; l'aveva veduta, quella dama, due volte o tre, ma da lontano, in carrozza, e non sapeva nulla sul conto suo.

Venne chiamata a consiglio anche Teresa, ma ella non fece che spaventare di più Enrichetta, assicurando che donna Rosalia aveva degli occhi freddi e un contegno da principessa.

Però, quando verso le sei venne il servitore a prenderla, ella era apparentemente calma, con una certa dignità nei modi, decisa di non voler patire umiliazioni e di non fare figure ridicole.

Uscendo diede a Lucietta una lettera per Nicola Pierino.

Erano poche righe colle quali avvertiva il suo fidanzato che ella era stata invitata in casa Mariani.

Perchè aveva atteso fino a quel momento per mandarle?

Non lo sapeva nemmeno lei; forse era il segreto timore che egli volesse opporsi o farle delle rimostranze.

Invece il maestro fu contentissimo al leggere il biglietto; era un grande onore quello per la sua fidanzata, e, conseguentemente, lo era anche per lui; eppoi, la sua mente pratica intravedeva una serie di futuri vantaggi, che sarebbero derivati da questa recente intimità di Enrichetta con tanto nobili personaggi.

Il palazzo Mariani era un vero palazzo, antico e austero, situato all'estremità del paese; era cinto da un magnifico giardino grande, ombroso come un parco.

Sulla strada conducente nel paese si apriva il portone: un grande portone, chiuso modernamente da una solida imposta di legno di quercia, ornata da battenti di bronzo lucido e da grosse borchie; ma in alto, roso dal tempo, venerabile e severo, spiccava lo stemma in pietra dei conti Mariani, che in antico erano stati i signori di Pianbasso.

Il palazzo era formato di un solo piano e delle soffitte; le finestre erano altissime, con grandi cornicioni arcati di marmo.

L'insieme era severo, ma non tetro.

Enrichetta, mettendo il piede sulla soglia, sentì svanire per un momento la sua apprensione, come se un riflesso di quella possente nobiltà venisse ad animarla attraverso i secoli.

Ma nel salire le due ampie scale il cuore tornò a batterle forte.

Sull'ampio vestibolo si apriva una porta, coperta da una pesante tappezzeria. Tra le pieghe scure della stoffa apparve allora il viso fiero di Isabella, incorniciato dalle ciocche nere dei capelli; e un momento dopo, con slancio improvviso, la fanciulla si gettava fra le braccia della sua maestra, e le dava il benvenuto con grazia adorabile e nuova in lei, che Enrichetta aveva trovata sempre sostenuta, quasi grave.

Perciò la maestra se la tenne stretta in un lungo abbraccio, come cercando protezione e forza in lei, nella timidità che la vinceva presso all'ignoto di quelle grandezze.

Quando rialzò il viso pallido di commozione, Enrichetta si vide dinanzi il conte Francesco che le stendeva la mano, e presso a lui scorse una figura sorridente, incorniciata da riccioli bianchi, avvolta in seta e trine nere, con un luccicore di gioielli alle orecchie, al collo, alle mani. Osò appena, ella, posare la sua mano su una di quelle bianche e scarne che la vecchia dama le offriva; mormorò qualche parola, non sapeva che cosa, e entrò nell'anticamera condotta a mano da Isabella, e poi in un salone ampio, bellissimo, e si trovò seduta sopra un canapè piccino, d'un giallo d'oro, così morbido come un letto di piume.

Da quel momento ella passò il resto della giornata come in sogno.

Sedette davanti ad una splendida tavola, luccicante dei lumi che si riflettevano negli argenti e nei cristalli; fu servita di cose squisitissime, bevette vini dolci e profumati in calici snelli, tagliati in massicci cristalli; ella era ebbra, la testa le girava, le guancie le ardevano; quel fumo di grandezza e di splendore l'aveva abbriacata.

Ella sedeva dirimpetto alla vecchia dama, e la guardava spesso, affascinata, come si guarda un'immagine meravigliosa.

Donna Rosalia parlava poco; la sua voce aveva un tremolio leggiero. Gli occhi, d'un azzurro sbiadito, parevano spesso smarrirsi, come nella memoria d'un sogno lontano o quasi dimenticato.

Il viso della dama era pallido, aveva anzi la tinta un po' ingiallita dell'avorio; ma era senza rughe, liscio e fine come se fosse stato scolpito nel marmo.

Pareva a Enrichetta di vedere uno di quegli antichi ritratti a pastello, di cui il tempo avesse temperato le tinte vivaci; e pensava confusamente a qualche strana leggenda di amori reali o di galanterie raffinate, nella quale una dama dal viso fine e liscio e dai riccioli bianchi di cipria avesse la prima parte.

Dopo il pranzo passarono tutti in un salottino elegante, più moderno e meno ricco delle stanze in cui erano stati fino allora, e lì fu servito il caffè, e la conversazione si animò alquanto.

Il conte fu abbastanza [illegible] da chiedere a Enrichetta se fosse stata ammalata; la trovava un po' dimagrita; e donna Rosalia, col suo indefinibile sorriso, domandò allora se era vero che fosse sposa.

Enrichetta arrossì vivamente, turbandosi. Vide che anche il conte sorrideva, e le parve di trovare un'ironia in quel sorriso. Ma subito dopo gli fu riconoscente, perchè egli cambiò discorso, risparmiandole così l'imbarazzo di rispondere.

Isabella pareva di cattivo umore, da quando erano entrati in quel salotto.

Una sorda irritazione cresceva in lei, e si manifestava con moti e parole brevi, quasi aspri e scortesi.

Anche il conte dovette accorgersi di quegli strani modi, e parve risentirne pena, e si turbò anche lui; perdeva il filo del discorso, agghiacciava nel mezzo d'un sorriso e d'un allegro discorso, contraeva la fronte, come sotto l'incubo d'un pensiero gravoso.

Solo donna Rosalia continuava a sorridere, fissando i suoi pallidi occhi nel vuoto, e Enrichetta si sentiva a disagio sempre più, e rimpiangeva la sua povera cameretta, dove, a quell'ora, ella sarebbe stata a cena tranquilla e soddisfatta, leggendo in qualche libro o ascoltando i discorsi sciocchi di Lucietta. Alzò gli occhi, traendo furtivamente un sospiro, e li fermò a un tratto, commossa, sulla parete dirimpetto, dove da una cornice preziosa per gli intagli e le dorature due occhi scuri, profondi, appassionati, la fissavano coll'intensità delle cose senza vita.

Quegli occhi! ma erano gli occhi di Isabella, così imperiosi e fieri, che le davano un malessere quando la guardavano ostili. Anche il viso aveva le linee di quello d'Isabella; ma era meno infantile, più grave e la bocca era appassita, come per il soffio continuo d'un tormento o d'una passione.

Non c'era dubbio; quello era il ritratto della madre d'Isabella, di donna Rocchina Maria, morta giovanissima qualche anno prima.

(Continua)

sindaco modesto....

Attesto in presenza di tutti i testimoni le squisite cortesie avute. (*Applausi vivissimi*)

Il comm. *Voli* ringrazia il notaio Sesia per le sue parole, perchè gli hanno tolto l'inquietudine di avere invitato i congressisti ad una modesta (?) refezione. I notai sono i confidenti della famiglia; e perciò li invitò ad una mensa famigliare. Ringrazia ancora il notaio Sesia; ma se lui è una piccola perla, il prefetto di Torino è una gran perla di prefetto. È sempre caro di poter stringere la mano ad un nostro fratello italiano, benchè siano già passati vent'anni dalla costituzione del regno d'Italia.

Rivolge un saluto al cav. Pieri di Pisa, che è uno dei reduci della giornata di Curtatone.

Ricorda un altro piemontese morto a Curtatone. Si rallegra col valoroso reduce di Curtatone cav. Pieri. Prega di portare i saluti alle rispettive città. (*Applausi*)

Il comm. *Villa-Pernice* ringrazia il notaio Sesia che precedentemente gli ha tolto una parte del compito suo. Beve alla città di Torino ed al suo sindaco, anche a nome dell'intero Congresso notarile. (*Applausi*)

Il *Prefetto* ringrazia il sindaco di Torino per l'invito. Saluta i rappresentanti della magistratura notarile non solo in nome del Governo, ma anche come concittadino. Augura che le discussioni del Congresso ottengano un desiderabile successo. (*Applausi*)

Il cav. *Michelozzi* porta il saluto della patria di Dante Alighieri alla sorella Torino; la saluta nella persona del suo capo.

Augura che da Torino sorga novella aurora per il Notariato italiano.

Il comm. *Pieri* ringrazia vivamente il sindaco; ricorda, fra gli applausi, il tempo felice in cui potevano dare alla patria il suo braccio. Ricorda commosso il tempo in cui dettero alla patria tutto il loro sentimento, tutta l'attività loro. Ricorda Carlo Alberto ed il principe Ferdinando a Goito. (*Applausi vivissimi*)

Ricorda Brescia che aprì le sue braccia offrendo gradita ospitalità nella sventura. Prega il sindaco che se domani va a Firenze dica ai commilitoni che col cuore egli è presente. (*Applausi vivissimi*)

Il cav. *Delfini* ricorda il collega Pantoni, reduce anche lui dai tempi gloriosi.

Il comm. *Voli* ringrazia Delfini di avere riparato alla sua dimenticanza.

Valentini, di Roma, ringrazia.

Dopo, gli invitati, dietro gentile insistenza dell'egregio comm. Voli, visitano il castello medioevale.

La vita che si vive

Benedette le donne inglesi!

Leggete un po' quale curiosa ed originale questione hanno avuto il coraggio di gettare ora sul tappeto della pubblica discussione.

« Alla donna deve essere permesso di chiedere la mano di un uomo? »

Il quesito fu formulato dal giornale *Woman* (Donna), il cui ufficio di redazione è composto esclusivamente di signore, ed ha suscitato in tutto il mondo anglo-sassone un vero vespaio di discussioni.

Dunque: alla donna deve essere permesso di chiedere la mano di un uomo?

E perchè no? rispondono le signore inglesi.

Dal momento che le donne inglesi si sono fatte giornaliste, dottori in lettere e scienze, guide di viaggiatori forestieri, e persino pompieri, e che compiono tutte queste funzioni con pari zelo degli uomini, non si vede un plausibile motivo per negare loro il diritto d'iniziativa in materia di unione coniugale.

In fin dei conti, l'obbligo di attendere il beneplacito dei signori uomini costituisce una troppo umiliante inferiorità pel sesso femminile, e non è giusto che sia sempre così.

Queste sono le ragioni addotte in argomento dalla grandissima maggioranza delle signore consultate dal giornale *Woman*.

Pochissime furono quelle che risposero in senso contrario, e queste sono, si capisce, le più pudiche, le più timide, quelle che non oserebbero mai prendere l'offensiva in un genere di guerra in cui finora fecero sempre la parte di guarnigione assediata.

Altre, abituate a vedersi considerate quali regina per la grazia o la beltà, si domandano con qualche preoccupazione che cosa diverrebbe del loro regno se dovessero svestirsi della parte di idoli incensati e farsi a loro volta sollecitatrici e fossero costrette ad agitare sotto il naso dei signori uomini quell'incensiere di cui sono state abituate fino ad oggi ad aspirare il profumo.

Ma queste dissenzienti sono pochine pochine.

La grandissima maggioranza, invece, si è pronunciata per la rivoluzione. Esse non attendono che un segnale per camminare all'assalto del celibi e rispondono a tutte le obbiezioni, dicendo che fra gli uomini molti ve ne sono dei timidi a cui è necessario tenderi l'amo....

Sì, confessiamolo, sarà uno spettacolo delizioso quello di una donna che osa alle prese con un giovinotto che non osa.

Una lingua maligna ha insinuato però che le signore collaboratrici del giornale *Woman* sono assai povere di attrattive e ricche d'anni, ed appartengono alla rispettabile schiera di povere figlie giallo e disseccate al sole delle speranze deluse.

Sarebbe troppo lungo riferire tutti i pro e contro sollevati in questa curiosa discussione. A noi basta aver fatto un cenno del caso per opportuno avviso dei giovinotti che avessero progettato un viaggio alle isole britanniche. Che le loro orecchie si apprestino a ricevere le dichiarazioni ardenti e spontanee della prima inglese a cui piaceranno i loro baffi.

Ecco pertanto un saggio di dialogo che si potrà udire d'ora innanzi in Inghilterra.

Eva (prendendo la mano di un suo vicino e fissandolo negli occhi). — Adamo, è tempo che il mio cuore si apra; Adamo, volete voi essere mio marito?

Adamo (balbettando ed arrossendo). — Madamigella, vi prego....

Eva. — Voi arrossite, Adamo carissimo. I vostri occhi, pudicamente abbassati, mi rivelano il vostro turbamento. Come siete bello così, Adamo, in questo vostro silenzio commovente. Ma, Adamo, di grazia, ditemi almeno una parola. Io comprendo il vostro turbamento, e non esigo che voi pronunciate subito la mia sentenza di vita o di morte. Ma via, Adamo, un motto almeno potete dirmelo. Promettetemi che vorrete riflettere; lasciatemi una speranza....

Adamo. — Ebbene, giacchè lo esigete, madamigella, vi prometto di riflettere, di pensarvi. Ma ora vi prego di condurmi presso mia madre; la nostra assenza potrebbe essere notata....

— Prestatemi un cavallo; voglio fare una cavalcata.

— Non vi do niente.

— Temereste di vedermi tornare senza cavallo?

— No: temerei di vedere il cavallo tornare senza di voi.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Partenza per Massaua. — (*Nostro telegr.*, 18, *ore 7,20 pom.*). — Questa sera alle 9 parte per Massaua il piroscafo *Arabia* carico di limoni, medicinali e disinfettanti. Ha preso imbarco la Commissione sanitaria inviata dal Ministero dell'Interno e composta dei dottori Canalis, Angellini, Ascoli e Gorini.

VENEZIA. — Il tentato suicidio di un pazzo. — (*Nostro telegr.*, 18, *ore 5 pom.*). — Un certo Scattolin, addetto al basso personale della Casa Reale, affetto da cardiasi, stanotte si segava la gola con un rasoio, poscia si gettava in un pozzo. Potè essere estratto a tempo dall'acqua e medicato; si spera ancora di salvarlo. Egli aveva la mente stravolta. Credeva che i Sovrani l'avrebbero punito perchè, chiamato a Monza in servizio straordinario, era caduto ammalato ed era stato obbligato a ritornare a Venezia. Egli è vedovo con sei figli. Conviveva coi genitori e con una sorella.

MANTOVA. — Suicida. — (*Nostro telegr.*, 18, *ore* [illegible] *pom.*). — Stamane, appena passato il treno 32, diretto di Verona, nelle vicinanze della stazione di Sant'Antonio è stato scoperto il cadavere di uno sconosciuto, il quale giaceva stritolato sul binario. Il morto aveva gli abiti da contadino: mostrava l'età di cinquant'anni; la testa aveva staccata dal busto; in una tasca gli venne trovata una lettera. Il cadavere è stato esposto nel cimitero.

BARDONECCHIA. — Un incendio in montagna. — (*Nostro telegr.*, 18, *ore 8,30 pom.*). — L'incendio è scoppiato nelle *grangie* di Rho. Sono accorsi il delegato e l'intero presidio. Si deplora la insufficienza dell'acqua. Nessuna vittima. Sette casupole sono andate bruciate.

CUNEO. — (Nostre lettere, 18 settembre) — (BISALTINO). — **Necrologio.** — È morto ieri nella sua villa a San Pier del Gallo, presso Cuneo, l'ing. Luigi Pastore, uno fra i più distinti ingegneri meccanici, specialmente nel ramo elettricità. È morto a trenta anni appena, di quel morbo fatale che pare il triste privilegio delle anime gentili. L'ing. Pastore, nativo di Cuneo, risiedeva a Torino come socio della nota Ditta Pastore e Bacca. Oggi gli hanno resi gli estremi onori amici e compagni fra il rimpianto sincero di tutti.

— **Per l'acceleramento del catasto.** — Fra le deliberazioni prese testè dal Consiglio provinciale va notata quella di un prestito di tre milioni per obbligazioni, onde anticipare al Governo la somma necessaria per l'acceleramento delle operazioni catastali nella provincia in dipendenza della nuova legge.

GENOVA. — (Nostre lett., 17 settembre). — (ENZO) — **Il ministro Brin a Genova.** — Domattina col diretto da Spezia giungerà a Genova S. E. il ministro Brin per constatare *de visu* lo stato miserando dei nostri più importanti stabilimenti metallurgici, a seguito della minacciata mancanza di lavoro. L'egregio uomo, contrariamente alle voci messe in giro ad arte dai soliti malevoli, non accetterà banchetti di sorta e tanto meno pronunzierà discorsi.

Alla lettera del deputato operaio Armirotti sulla crisi di Sampierdarena, S. E. si affrettò a rispondere dichiarando esplicitamente che nel bilancio attuale del suo Ministero non v'è più un quattrino disponibile per commissioni di lavori, e che nel venturo bilancio saranno invece iscritte somme cospicue. Il ministro espresse l'opinione che la crisi non incomba proprio adesso e che i lavori che debbono ancora compiersi nello stabilimento Ansaldo bastino a tener ancora impiegati per qualche tempo tutti gli operai.

— **Denunzia all'autorità giudiziaria.** — Gli amici del *Caffaro* hanno dato querela contro gli autori della vigliacca aggressione da essi patita nei locali della redazione. Hanno fatto benissimo. *Caffaro* sarà rappresentato dai valenti avvocati Carossal, Caballa e Pellegrini, e giova augurarsi che l'autorità giudiziaria appiopperà agli aggressori la pena più severa sancita dal nuovo Codice penale.

— **Furto in un albergo.** — Il signor Giovanni Casanova, di Chiavari, alloggiato all'*Hôtel de Paris*, denunziò il furto patito di L. 2830 60 in denaro e gioielli che teneva in una valigia nella sua camera. In seguito a minute indagini venne arrestata come presunta autrice del furto tal Riccorsi Franchina, d'anni 37, di Nizza Marittima, cameriera in detto albergo.

— **La madre dei gatti.** — A Prè è notissima una povera vecchia, tal Rosa Cortese, d'anni 77, che conduceva vita meschina e randagia, tutta sola in una stamberga. Essa aveva una passione speciale per i gatti; quanti ne trovava dispersi per le vie li raccoglieva e li nutriva. Nel suo bugigattolo ne aveva una trentina, e per sfamare essi soffriva lei la fame. Stamane è morta d'un colpo apoplettico, circondata dalle sue bestie predilette, di cui il popolino la chiamava loro madre.

NAPOLI. — Due monache condannate. — Nel ritiro detto dell'Addolorata, a Pontenuovo, vi sono due suore, Concettina e Rosina. Esse vanno questuando. Le due suore giorni sono si recarono a Torre del Greco, ma furono tratte in arresto e denunziate al pretore per questua illecita. Il pretore le condannò a giorni dieci di arresto per ciascuna, ed, avvalendosi della facoltà che gli concede la legge, dispose che i dieci giorni fossero espiati nel ritiro. Martedì giunse alla Ispezione di Vicaria la sentenza del pretore per la sua esecuzione. Il vice-pretore signor Sanarica invitò nell'ufficio le due suore e comunicando ad esse la sentenza disse:

— Ora rimarrete nel vostro ritiro, come se foste detenute, per dieci giorni.

— Come — risposero le suore — altri dieci giorni? Quel buon pretore ci disse che dovevamo rimanere chiuse per dieci giorni e noi, facendo la sua volontà, non siamo uscite dal ritiro.

— Ed ora — replicò il funzionario — ne farete altri dieci, perchè chi espia gli arresti in casa deve essere sorvegliato dagli agenti di forza pubblica.

Ed è incominciata la espiazione di tale pena sotto la vigilanza del vice-ispettore Sanarica, che visita le suore tre volte al giorno per assicurarsi che non escono dal ritiro.

MESSINA. — Un furto col cloroformio. — Giorni sono, l'avv. Francesco Saverio Tutino, di Roma, si recò a Messina per discutervi una importante causa.

Alloggiò all'*Albergo della Trinacria*, e la vigilia della sua partenza, di notte, mentre era a letto, sentì aprire la porta della sua camera. Si levò allora subito in piedi, esclamando a voce forte:

— Chi è?

Nessuna risposta sentì l'avv. Tutino, nè altro ricorda di quell'avventura.

Soltanto afferma di aver sofferto per tutta la notte

molta semplicità; ma in compenso tutto il lavoro è vivificato da un'onda di buon verismo reso con tanta efficacia, che consola.

Ecco del resto il soggetto della commedia. Mario, un giovanotto ammodo, distinto, è segretario del signor Gerolamo, un ricco negoziante di pollami, il quale è padre di una bella e buona signorina, la quale si innamora del segretario del babbo. I due giovani si amano ed il buon Gerolamo, che ha un gran cuore, acconsente senza difficoltà al loro matrimonio.

Mario è felice, ma tuttavia è preoccupato dall'idea della sua povertà, che potrebbe generare il sospetto che lui abbia agito verso la figlia del suo principale pel solo scopo di lucro, sedotto dalla dote.

Questo sospetto lo rende a volte irascibile ed è causa di frequenti malumori fra lui e la fidanzata ed i futuri suoceri. Ma alla vigilia quasi della cerimonia nuziale arriva in buon punto il signor Felice, un amico di Mario, il quale, capito come stavano le cose, immagina uno stratagemma per far credere a Mario che un gran fallimento aveva rovinato il signor Gerolamo.

Mario, che stava appunto per partire in seguito ad un diverbio avuto col suo principale, a quell'annunzio si ferma, non vuole abbandonare la casa in quel brutto momento, ed in un colloquio colla fidanzata, che piange e si dispera, essi si riappacificano, ed ogni malumore sparisce per sempre.

Ecco il soggetto semplicissimo dell'*In Toscana*. Ma il Guetta ha saputo trarne molto utile.

Riguardo all'esecuzione, fu eccellente per parte di tutti gli artisti, e specialmente del bravo Calabresi, a cui si attaglia così a pennello la parte di Gerolamo da far quasi supporre che sia stata scritta per lui. Inutile soggiungere che alla fine di ogni atto gli attori tutti furono replicatamente chiesti alla ribalta.

Teatro Alfieri. — Pubblico scelto ed affollato ieri sera alla beneficiata della signora Emma Ivon. Nella galleria specialmente, essendo occupati tutti i posti, molta gente rimase in piedi. La seratante si presentò nello scherzo comico del Ferravilla: *La luna de mel del sur Pancrazi* e nella nuova commedia in tre atti di F. G.: *I tri fradej Cipolla*, ed in entrambe le produzioni si ebbe accoglienze lusinghiere; dopo la prima anzi le vennero offerte due magnifiche ceste di fiori.

Il programma incontrò le generali simpatie per quanto riguarda i lavori del vecchio repertorio; lo stesso non si può dire della commedia: *I tri fradej Cipolla*, rappresentata dalla Compagnia per la prima volta in occasione della serata della Ivon, la quale commedia ottenne all'ultimo atto un esito alquanto contrastato.

I tri fradej Cipolla appartengono al genere *pochade* e come tale hanno vari difetti, principale quello dell'esagerazione smoderata e dell'uniformità di azione. La commedia si basa tutta sopra il seguente equivoco che si dilunga per due atti e mezzo circa: tre provinciali di Busto Arsizio (Luigi, Alfredo e Luisa) si recano in una nota agenzia milanese per contrarre matrimonio, ma sono indirizzati invece in un'agenzia di collocamento di cuochi, camerieri e serve e mandati come domestici in casa di un dottore specialista di malattie nervose, il quale li ammette per matti e li fa rinchiudere nel suo stabilimento di salute. I due primi atti produssero dell'ilarità e procurarono chiamate agli attori; il terzo, come abbiamo detto, non andò a genio ad una parte del pubblico, che disapprovò.

Stasera la commedia si replica.

La Compagnia della Città di Torino. — Terminate le recite della Compagnia Milanese, il teatro Alfieri verrà occupato nei mesi di ottobre e novembre dalla Compagnia della Città di Torino, diretta dal comm. Cesare Rossi.

Fanno parte del personale artistico la Graziosa Giech, prima attrice, la Mezzanotte, la Moro-Pilotto, la Bergonzio, la Montagna, la Borisi-Michelozzi, lo Zucconi, il Masi, il Pilotto, il Colombari, il Gray, il Broggi, il Tombari, ecc.

Nel corso della stagione si daranno le seguenti novità:

L'onorevole Campodarsego, commedia in quattro atti, di Libero Pilotto; *Il romanzo di una erede*, commedia in tre atti, di G. Sanfelice; *La casa verde*, commedia in tre atti, di Adolfo Ferrean; *Vaninka*, commedia in quattro atti, di G. Giuffrida, ed altre che verranno annunziate.

La prima recita è fissata per la sera di giovedì, 2 ottobre.

Teatro Balbo. — Stasera avrà luogo la *beneficiata* della prima ballerina Olimpia De Stasio, con triplice variato trattenimento di prosa, canto e ballo.

Strumenti musicali antichi. — Nella raccolta d'istrumenti musicali antichi, a Berlino, si trovano, tra gli altri, una spinetta da viaggio di Federico il Grande, un cembalo a coda, di cui C. M. de Weber si servì per vari anni, il cembalo da viaggio di Mozart, il pianoforte a coda (di Erard) di Mendelssohn. Il pianoforte di Beethoven, quello che il celebre compositore prediligeva, e sul quale suonò sino agli ultimi momenti di sua vita, è passato in possesso dei signori Hug, editori di musica in Zurigo. I tasti sono affatto consumati dall'eccessivo uso; il mobile è diendorno; ma quanti pensieri evoca quel povero pianoforte!....

Drammatica. — Piacque molto e si ripetè parecchie volte all'Arena di Firenze l'*Onorevole Campodarsego* di Pilotto. — Quelli che assistettero alla lettura della commedia *Meglio ideale* del Praga dicono un gran bene del nuovo lavoro. — Il signor Lopez prepara un nuovo lavoro: *Caserma Sant'Angelo*. Il signor Testoni ha terminata una sua *Fede*. — *Amore sui tetti* del Novelli, datosi a Napoli dalla Compagnia Bertini-Falconi, ebbe un bel successo nei primi due atti e mezzo completo nel terzo. — *L'Arte Drammatica* ha per telegramma da Buenos-Ayres che Novelli ottenne nell'*Otello* un successo trionfale.

Un nuovo libro di Franzoi. — L'ardito esploratore africano Augusto Franzoi ha licenziato testè alle stampe un nuovo libro di viaggi che avrà per titolo *Lungo il Sudan*.

Questo nuovo libro raccoglie le note dei viaggi compiuti dal Franzoi nei primi anni della spirante decade 1880-90 nell'Alto Egitto, nel Sudan ed al Gallabat, e formano come il proemio al viaggio nel paese di Kaffa così vivacemente ed originalmente descritto nel libro già edito e favorevolmente conosciuto, il *Continente Nero*.

Il nuovo libro uscirà coi tipi dei signori Chiesa e Guindani successori Galli, di Milano.

Siamo certi di non errare predicando che il libro del Franzoi avrà quel successo di curiosità e d'interesse che già ebbero le sue precedenti pubblicazioni.

il sito della festa, compariranno i rinomati eccentrici musici fratelli G. e A. Camperio coi loro svariati trattenimenti.

Dalle 8 *alle* 9. — Continuazione del ballo e degustazione dei prelibati vini al banco enologico.

Alle 8. — Grande accademia di prestidigitazione data dal prof. Re Eugenio, con molti e variati esercizi di recente invenzione terminando colla divertente tombola umoristica. Doni di assoluta novità.

Dalle 9 1/2 *alle* 11 1/2. — Gran ballo di carattere dato per cura di eleganti coppie danzanti.

Alle 12. — Universale *tour* di chiusura.

Confederazione generale fra militari ed operai. — Questa presidenza ha ricevuto il seguente telegramma:

« Monza, 9 settembre 1890.

« Il nostro Augusto Sovrano ha accolto con viva benevolenza il telegramma della S. V., col quale ella gli esprimeva affettuosi e devoti sentimenti, anche a nome di codesta Confederazione nell'atto in cui essa inaugurava la propria bandiera.

« S. M. il Re m'incarica di rendermi interprete verso la S. V. e la Società che ella presiede dei grati ringraziamenti per tale cortese pensiero, ed io, nel compiere i riveriti ordini della M. S., le offro, signor presidente, gli atti di mia perfetta considerazione.

« *Firmato per il ministro*
« RATTAZZI ».

Per falsa denuncia. — Il cuoco di una distinta famiglia, certo M.... Cesare, denunciò l'altra mattina che verso le 4,30, passando sulla strada cosidetta *dei morti* che dalla collina conduce al ponte Isabella, era stato improvvisamente aggredito da tre sconosciuti, i quali, dopo averlo gettato a terra ed avergli inferto al petto un colpo di stile, l'avevano perquisito sulla persona e gli avevano rubato il portamonete contenente L. 350.

Dalle indagini praticate dalla Questura e dalla visita medica risultò invece che il M...., non solo non aveva alcuna ferita d'arma da taglio, ma neppure alcuna contusione che indicasse essere stato vittima di violenze.

Sottoposto poi a stringente interrogatorio, cadde in gravissime contraddizioni, terminando col non saper dimostrare la preesistenza del denaro che denunciò essergli stato rubato, nè giustificare perchè non ne aveva informate le guardie daziarie al ponte Isabella all'entrata in città.

Aggiungasi che mentre il M.... dichiarò d'essere stato gettato a terra e perquisito, egli era ancora in possesso dell'orologio e catena d'argento e d'un portamonete contenente L. 5.

Risultò inoltre chiaramente che nell'ora notturna ch'egli dichiarò d'essere stato aggredito esso trovavasi ancora nella casa dei suoi padroni, da cui partì soltanto a giorno fatto. Di fronte a tali risultati il cuoco M.... fu tratto in arresto e sarà deferito all'Autorità giudiziaria per rispondere di falsa denuncia.

Giovinotti e non giovinastri. — Nella cronaca di domenica scorsa narravamo come quattro giovinastri della peggior specie fossero venuti tra loro a diverbio in via Bertola per gelosia di donne. Dalle parole non si tardò a passare alle vie di fatto, e, dopo aver adoperato le armi naturali, cioè pugni, unghie e piedi, venne in campo il coltello, ed un tal Zanola Salvatore, d'anni 23, bottaio, riceveva una ferita al basso ventre da farlo stramazzare al suolo quasi in fin di vita.

Occorre una rettificare: si trattava di tre giovani che andavano tranquillamente per la loro strada e che furono insultati da veri barabba. Allora i tre che sono il Zanola Salvatore, rimasto poi ferito, Jolini Michele e Ferro Giovanni credettero di reagire contro gli insulti, e di qui la colluttazione, generata poi in rissa sanguinosa. È insussistente poi che causa del diverbio fossero donne.

Un bambino nel Po. — Alle 5 1/2 di ieri alcuni ragazzi, fra cui certo Costamagna Antonio, d'anni 4, in compagnia di una sua sorellina poco più d'età, si trastullavano sulla sponda sinistra del Po, in direzione di via Mazzini.

Ad un tratto il piccolo Costamagna andò così vicino alla sponda che sdrucciolò giù e cadde nell'acqua, che in quel punto misura l'altezza di un metro e mezzo.

Alle grida della sorellina e degli altri fanciulli accorse prontamente la fata benefica del Po, e, per dirla in linguaggio povero, il barcaiuolo Ferrano Giacomo, il quale, visto il pericolo imminente che correva il piccolo sommerso, saltò nell'acqua vestito come si trovava, e afferrato il pericolante, lo trasse in salvo portandolo nel proprio vicino casotto, dove gli furono prodigate tutte quelle cure che il caso richiedeva. Poco dopo sopraggiunse tutta affannata la madre, ch'era stata avvertita della cosa, e ad essa fu consegnato il piccolo naufrago completamente ristabilito.

I ferri del mestiere. — La scorsa notte ladri ignoti penetrarono nella bottega del fabbro-ferraio Bocchis Francesco, alla Madonna del Pilone, e vi rubarono 60 grimaldelli.

Ecco un furto che darà da pensare alla Questura per le conseguenze che può avere. Archimede con un punto d'appoggio si sentiva capace di sollevare il mondo; di che cosa si sentiranno capaci dei ladri che posseggono 60 grimaldelli?

Importanti arresti e sequestro di refurtiva. — Da qualche tempo, fuori della Barriera San Paolo ed Orbassano venivano frequentemente commessi dei furti, gli autori dei quali riescivano a conservare l'incognito. Ma la Questura, impensierita dei fatti che succedevano, si pose in capo di troncare il lavoro dei bricconi e restituire la tranquillità agli abitanti di quei paraggi, e dispose perciò un apposito servizio di sorveglianza e di indagini. Il servizio fu coronato da un buon successo, poichè gli agenti di P. S. ieri poterono mettere le mani addosso a due bricconi, certi Prelato Giovanni, d'anni 21, da Orbassano, manovale muratore disoccupato, e Chiabotto Luigi, d'anni 20, da Torino, anche egli muratore disoccupato. Fatta una perquisizione sulla persona degli arrestati, si rinvennero oggetti compendio del furto avvenuto nella notte dall'11 al 12 corr. a danno di un giardiniere, certo Savia Lorenzo, abitante fuori la Barriera San Paolo, e dell'altro furto perpetrato circa un mese fa in danno di certo Callieri Antonio, abitante al N. 864, pure alla Barriera di San Paolo.

Inoltre sui due furfanti pesano gravi sospetti di essere autori del tentato furto con scasso avvenuto nella notte dal 15 al 16 in danno di certo Conte Giovanni, pure abitante al N. 865 di detta Barriera; è accertato ancora che i due messeri dovranno rispondere di una diecina di furti almeno, tutti perpetrati in questi ultimi tempi in quei paraggi, molti dei quali o non denunziati o almeno denunziati soltanto ora dopo la scoperta dei ladri.

Per improvviso malore. — Ieri sera alle 6 1/2 certo Peiretti Giuseppe, d'anni 60, prestinaio, fu assalito da improvviso malore nel mentre che si trovava sul pianerottolo della casa N. 17 di via dei Fiori, e caduto al suolo rotolò giù dalle scale fratturandosi il cranio.

Le guardie rurali poi procedettero all'arresto di altri quattro individui per furto di frutta.

SPETTACOLI — Venerdì, 19 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *Il fu Toupinel*, commedia.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *El papà grand*, commedia — *I tri fradej Cipolla*, commedia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *Il sogno di Pierrot*, ballo. — *Un matrimonio per sentenza*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice O. De Stasio.

STATO CIVILE. — Torino, 18 settembre 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Bottasso Antonio con Morello Maria — Calabrese Adolfo con Devera Luigia — Camandona Michele con Arrobio Maria — Ferraris Giovanni Carlo con Marenetto Lodovica — Gamba nobile Alfredo con Crodara-Visconti Bianca — Jaroin Filippo con Bugni Maria Anna vedova Triverio — Michela Pietro con Burro Giuseppa — Rosso Giuseppe con Benotto Paola — Trabucco Giovanni con Rigola Caterina — Vinzio Guglielmo con Girardi Maria vedova Ferro.

MORTI: Boschi Angelo, d'anni 45, di Alessandria. Ferrero Nicola, id. 7, di Costigliole d'Asti. Bignami cav. Orlando, id. 69, di Cremona, cons. com. Rolando Giacinta moglie Settimo, id. 60, di Rodallo. Maffiolo Maria, id. 45, di Foglizzo, religiosa. Bosi Emilio, id. 21, di Bettola, soldato 10° cavalleria. Barbaran Gius., id. 29, di Vicenza, sottotenente comm. Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 5, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)